

Liabonna



**Umili giganti
della nostra storia,
pagine 16, 62, 65**

**Come ottenere la vera
libertà, pagina 32**

**Quando si tratta della tua
integrità, pagine 40, 48**

**Crea il motto della
libertà della tua famiglia,
pagina 60**



“Moderni pionieri della Chiesa... vivono in ogni nazione e le [loro] storie di perseveranza, fede e sacrificio aggiungono nuove strofe al grande coro dell’inno degli ultimi giorni del regno di Dio”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “La fede dei nostri padri”, *Liahona*, maggio 2008, 70.

A sinistra: Tiaray Madera Rasoamampianina era fra i primi membri della Chiesa in Madagascar.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Il mondo oggi ha bisogno di pionieri**
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Insegnare e apprendere il Vangelo**

SERVIZI SPECIALI

- 14** **Poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace**
Sang-Ick Han
Frequentando Giurisprudenza a 53 anni, mi resi conto che avrei potuto farcela soltanto se avessi confidato completamente nel Signore.
- 16** **Vedere "La fede e la forza dei pionieri — allora e adesso"**
Anziano M. Russell Ballard
I pionieri degli anni passati hanno superato prove insormontabili — possa il fuoco della nostra testimonianza ardere come il loro
- 22** **Un Dio di miracoli: i Santi slovacchi di Sheffield**
Anziano Erich W. Kopischke
La fede di questi Santi a Sheffield, in Inghilterra, fa avverare un miracolo moderno.

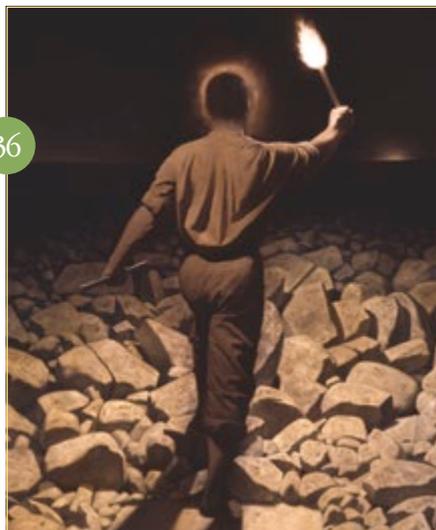
SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di aprile**
- 10** **Ciò in cui crediamo: Il Signore prepara coloro che chiama**
- 12** **Servire nella Chiesa: Sollevare una televisione e uno spirito**
Kaci Cronin
- 13** **Insegnare *Per la forza della gioventù*: Onestà e integrità**
- 28** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Avanzare insieme sul sentiero della speranza**
LaRene Porter Gaunt

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: *Le storie preferite*, di Michael T. Malm. Ultima pagina di copertina: fotografia di Craig Dimond © IRI. Seconda pagina di copertina: fotografia di Richard M. Romney.

36

**32 Vivere per l'eternità**

Anziano Keith K. Hilbig

Vi prego di visualizzare la vostra futura esistenza celeste con la vostra famiglia per l'eternità: uno stato di indescrivibile gloria e benefici che ancora non possiamo comprendere appieno.

36 Esperienze in profonda fiducia

Melissa Zenteno

I giovani adulti parlano di come hanno rafforzato la loro fede nonostante i problemi di relazione.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: Erika lo sa.

48

40 Convinzione con compassione

Anziano Jeffrey R. Holland

Quando è giusto giudicare? In che modo difendiamo le nostre norme pur rispettando il libero arbitrio altrui?

44 Perdonare la persona allo specchio

David Dickson

Alcuni possono credere di non poter essere perdonati, ma l'Espiazione del Salvatore è infinita e disponibile a tutti.

47 Pennarello indelebile

Dani Dunaway Rowan

Ho strofinato le mani fino a sentire dolore, ma il segno del pennarello indelebile era rimasto.

48 Per la forza della gioventù: Onestà e integrità

Anziano Christoffel Golden jr.

50 Ritornata con onore

Valerie Best

Guardai il braccialetto caduto accidentalmente nella borsa: quanto tempo sarebbe rimasto lì se continuavo a non restituirlo?

52 Il potere delle alleanze

Un'alleanza è più di una promessa a due sensi: è una promessa che ha potere, forza, sicurezza e pace.

54 Le migliori serate familiari

Tre giovani di tutto il mondo raccontano alcune delle loro serate familiari più memorabili.

56 Le mie estati al tempio

David Isaksen

Per arrivare al tempio più vicino, a Stoccolma, in Svezia, ci vollero dieci ore di macchina, ma sono felice che andammo.

70

**57 La ruota della serata familiare**

Puoi creare e usare questa ruota per aiutare la famiglia a organizzare le serate familiari.

58 Salvala!

Heidi Swinton

Da giovane, il presidente Thomas S. Monson ha imparato che uno dei sentimenti più belli è quello di poter aiutare il prossimo.

60 Portiamo la Primaria a casa: Le famiglie fanno parte del piano del Padre Celeste**62 Seguendo le tracce: Difficoltà in Missouri**

Jennifer Maddy

64 La nostra pagina**65 Testimone speciale: Perché la genealogia è così importante?**

Anziano David A. Bednar

66 Il tappeto delle storie

Kay Timpson

Raccontandosi delle storie mentre lavoravano insieme, Katy e Nana non crearono solo un tappeto.

68 Lo scambio delle storie in famiglia

Usa quest'attività per raccontarvi delle storie come famiglia.

69 Ciao, sono Erika da El Salvador

Erika racconta come ha reso divertente la genealogia.

70 Per i bambini più piccoli**81 Ritratto di un profeta: Joseph F. Smith**

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono alcuni esempi.



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRAIG DIMOND © IRI

“Ritornata con onore”, pagina 50:
dopo aver letto la storia, con la famiglia
puoi scaricare e guardare il video: “One-
stà: dovresti davvero crederci!” sul sito
youth.lds.org. I membri della famiglia
possono esporre ciò che hanno appreso
dalla storia o dal video. Potreste anche leg-
gere in *Per la forza della gioventù* riguardo
all’onestà e all’integrità (pagina 19). Come
attività, la famiglia potrebbe pensare a delle
situazioni in cui la sua onestà potrebbe
essere messa alla prova. Scrivete le diverse
situazioni su dei fogli di carta, metteteli in
un contenitore e ognuno ne estrae uno. A
turno, tutti leggono la situazione e dicono
cosa bisognerebbe fare in quella situazione
per essere onesti.

“Il tappeto delle storie”, pagina 66: in
questa storia, Katy chiede a Nana cosa le
piaceva fare con la sua famiglia quando era
giovane. Che cosa disse Nana che a loro
piaceva fare? Poi Nana insegnò a Katy a
fare qualcosa di nuovo e insieme crearono
dei dolci ricordi. Potreste leggere il settimo
paragrafo de “La famiglia — Un proclama
al mondo”. Come si ottiene il successo del
matrimonio e della famiglia? Scegli uno
di questi punti, come la compassione, e
parlatene come famiglia. Riguardo a questo
punto, puoi invitare la famiglia a fare un
elenco di modi in cui essere compassio-
nevoli verso gli altri membri della famiglia
e il prossimo. Potete porvi delle mete per
dimostrare maggiore compassione durante
la settimana e, alla prossima serata fami-
liare, parlare di come avete raggiunto gli
obiettivi. Potreste finire la lezione cantando
“Le famiglie sono eterne” (*Inni*, 189).

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue
su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 52
Avversità, 4, 16, 80
Comandamenti, 40
Conferenza generale, 8
Esempio, 16
Famiglia, 16, 29, 30, 60,
66
Fede, 14, 36
Genealogia, 65, 69
Genitori, 13, 32
Gesù Cristo, 70

Giorno del Signore, 28
Giudicare, 40
Incarichi nella Chiesa, 10
Insegnare, 7, 13
Matrimonio, 32, 36
Mete, 14
Norme, 4
Obbedienza, 40
Onestà, 13, 31, 48, 50
Opera missionaria, 22
Ordinanze, 29

Pentimento, 47
Perdono, 44
Piano di salvezza, 30
Pionieri, 4, 16, 62, 80
Prospettive, 32
Serata familiare, 3, 54, 57
Servizio, 12
Smith, Joseph F., 81
Storia della Chiesa, 4, 16,
62, 80, 81
Templi, 29, 56



Presidente
Thomas S. Monson

IL MONDO
OGGI HA
BISOGNO DI

pionieri

Per molti, il viaggio dei pionieri del 1847 non iniziò a Nauvoo, a Kirtland, a Far West o a New York, ma piuttosto nelle lontane Inghilterra, Scozia, Scandinavia o Germania. I bambini piccoli non comprendevano la fede dinamica che motivava i genitori a lasciare la famiglia, gli amici, il conforto e la sicurezza.

Un bimbo chiedeva: “Mamma, perché andiamo via? Dove stiamo andando?”

“Vieni, piccolo mio; stiamo andando a Sion, la città del nostro Dio”.

Tra la sicurezza della propria casa e la promessa di Sion c'erano le minacciose acque del terribile Atlantico. Chi può descrivere la paura che attanagliava i cuori durante quelle pericolose attraversate? Motivati dai silenziosi sussurri dello Spirito, sostenuti da una fede semplice ma ben radicata, questi santi pionieri confidarono in Dio e intrapresero il viaggio.

Alla fine raggiunsero Nauvoo, solo per ripartire e affrontare le difficoltà del percorso. Tombe di cespugli e pietre furono sparse lungo tutto il percorso da Nauvoo a Salt Lake City. Questo fu il prezzo pagato da alcuni pionieri. I loro corpi sono sepolti in pace, ma i loro nomi vivono in eterno.

I buoi affaticati avanzavano lentamente, le ruote stridevano, gli uomini coraggiosi si affaticavano, le trombe della guerra squillavano e i coyote ululavano. Ma i pionieri, ispirati dalla fede e spinti dalle tempeste, continuavano il cammino. Spesso cantavano:

*Santi, venite senza alcun timor,
lieto è il cammin.
Anche se duro è questo nostro errar,
verso il ciel noi andrem ...
tutto ben!” tutto ben!”¹*

Questi pionieri ricordavano le parole del Signore: “Il mio popolo deve essere messo alla prova in ogni cosa, affinché sia preparato a ricevere la gloria che ho da dargli, sì, la gloria di Sion”.²

Il tempo offusca la memoria e riduce la nostra gratitudine per coloro che hanno percorso il sentiero del dolore, lasciando dietro una scia di tombe senza nome bagnate dalle lacrime. E le difficoltà moderne? Non ci sono forse strade rocciose su cui viaggiare, ardue montagne da scalare, abissi da superare, sentieri da tracciare, fiumi da guada? Non c'è forse la necessità di quello spirito pionieristico per guidarci lontano dai pericoli che minacciano di sommergerci e per condurci salvi a Sion?

Nei decenni dopo la seconda guerra mondiale le norme morali hanno costantemente ceduto il passo. I crimini crescono, la decenza affievolisce. Molti si trovano sulle montagne russe del disastro, cercando l'eccitazione di un momento, sacrificando le gioie dell'eternità. In questo modo ci priviamo della pace.

Ci dimentichiamo in che modo i greci e i romani prevalsero con magnificenza su un mondo rozzo, e in che modo quel trionfo terminò: l'indolenza e la noncuranza



alla fine portarono la rovina. Le cose che volevano ancora più della libertà erano la sicurezza e una vita comoda: e così persero tutto, la vita comoda, la sicurezza e la libertà.

Non cedete ai richiami di Satana; piuttosto difendete la verità. Gli insaziabili desideri dell'anima non saranno soddisfatti da una ricerca senza fine di gioia tra l'eccitazione delle sensazioni e del vizio. Il vizio non porta mai alla virtù. L'odio non promuove mai l'amore. La codardia non dà mai coraggio. Il dubbio non ispira mai la fede.

Alcuni trovano difficile resistere alla derisione e ai commenti piccanti delle persone sciocche che mettono in ridicolo la castità, l'onestà e l'obbedienza ai comandamenti di Dio. Ma il mondo ha sempre ridicolizzato il rispetto dei principi. Quando a Noè fu chiesto di costruire un'arca, gli sciocchi guardarono il cielo senza nuvole e si misero a schernire e a prendere in giro — fino a quando giunse la pioggia.

Dobbiamo ancora continuare a imparare queste dolorose lezioni?

I tempi cambiano, ma la verità rimane. Quando non traiamo profitto dalle esperienze del passato, siamo condannati a ripeterle, con tutti i dolori, le sofferenze e le angosce. Non abbiamo la saggezza di obbedire a Colui che conosce l'inizio dalla fine — il nostro Signore, che ha creato il piano di salvezza — piuttosto che quel serpente che ha rigettato la sua bellezza?

Un vocabolario definisce il pioniere come “colui che va avanti e

indica agli altri la via da seguire”.³ Possiamo in qualche modo emulare il coraggio e la fermezza che caratterizzò i pionieri delle generazioni passate? Possiamo noi, nei fatti, essere pionieri?

So che possiamo. Quanto bisogno di pionieri ha il mondo d'oggi! ■

NOTE

1. “Santi venite”, *Inni*, 21.
2. Dottrina e Alleanze 136:31
3. *Oxford English Dictionary*, seconda ed. (1989), “pioneer”.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Le Scritture spiegano che gli insegnanti familiari devono “ammonire, esporre, esortare, insegnare e invitare tutti a venire a Cristo” (DeA 20:59). Puoi far notare a coloro a cui fai la visita gli avvertimenti e gli inviti contenuti nel messaggio del presidente Monson. Puoi voler parlare con loro di come riconoscere e seguire i giusti esempi, evitare gli inganni e imparare dagli errori degli altri. Chiedi a coloro cui insegni come possono essere dei pionieri oggi.

Ai bambini potrebbe piacere sapere di più sui pionieri leggendo la serie Seguendo le tracce a pagina 62 di questo numero.

Spinti dalla fede

Maggi Earl

Non dimenticherò mai di aver camminato a Winter Quarters, nel Nebraska, USA, dove i pionieri hanno vissuto anni prima. Il suolo sembrava sacro, quasi come fossi sul terreno di un tempio.

I miei occhi si riempiono di lacrime, annerendo la vista. Ho visto una statua senza riuscire a distinguere i volti. Asciugate le lacrime, vidi un uomo e una donna sofferenti. Guardando più da vicino, vidi un bambino piccolo sepolto in una fossa ai loro piedi.

Questa vista mi riempì di emozioni: tristezza, rabbia, gratitudine e gioia. Volevo cancellare i dolori di quei santi, ma allo stesso tempo ero grata per tutto quello che avevano sacrificato per il Vangelo.

La mia esperienza a Winter Quarters mi

ha reso cosciente che il Padre Celeste ha dato il Vangelo ai Suoi figli e lascia loro il libero arbitrio di farne ciò che vogliono. I genitori di quel bimbo avrebbero potuto scegliere di prendere un corso più semplice. Seguire il profeta e vivere il Vangelo richiese loro di andare avanti, anche se questo voleva dire dover seppellire il loro figlio. Scelsero di seguire il Vangelo e ne accettarono le difficoltà. Imparai che la devozione dei santi al Vangelo e la loro determinazione a continuare erano spinti dalla fede e dalla speranza — la speranza di un futuro più luminoso e la fede che il Signore li conosceva e avrebbe alleviato i loro dolori.

L'autrice vive in North Carolina, USA.



BAMBINI

Essere un pioniere

Il presidente Monson dice che un pioniere è qualcuno che mostra agli altri la strada. Che cosa possono fare i bambini di queste immagini per difendere il giusto ed essere pionieri per gli altri? Scrivi le risposte negli spazi sotto le immagini.









Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita. Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

Insegnare e apprendere il Vangelo

Gesù Cristo era un grande maestro. Ci diede l'esempio quando "insegnò alle donne in gruppo e singolarmente, nelle strade e sulla spiaggia, al pozzo e nelle loro case. Dimostrò loro gentilezza e guarì loro e i loro cari".¹

Insegnò a Marta e a Maria e "le invitò a diventare [Sue discepole] e prendere parte alla salvezza, quella 'buona parte' [Luca 10:42] che non sarebbe mai stata loro tolta".²

Nelle Scritture degli ultimi giorni, il Signore ci ha comandato di insegnarci "l'un l'altro le dottrine del regno" (DeA 88:77). Riguardo all'insegnamento e all'apprendimento della dottrina, Cheryl A. Esplin, seconda consigliera nella presidenza generale della Primaria, ha detto: "Imparare a comprendere pienamente le dottrine del Vangelo è un processo che dura una vita e avviene 'linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco' (2 Nefi 28:30)."³

Quando impariamo, studiamo e preghiamo, insegneremo col potere



dello Spirito Santo, che porterà il nostro messaggio "fino al cuore dei figlioli degli uomini [e delle donne]" (2 Nefi 33:1).

Dalle Scritture

Alma 17:2–3; 31:5; Dottrina e Alleanze 42:12–13; 84:85

NOTE

1. *Figlie nel mio regno — La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 3.
2. *Figlie nel mio regno*, 4.
3. Cheryl A. Esplin, "Insegnare ai nostri figli a comprendere", *Liahona*, maggio 2012, 12.
4. Spencer W. Kimball, in *Figlie nel mio regno*, 50.

Fede, famiglia, soccorso



Dalla nostra storia

I profeti passati hanno ricordato a noi donne che abbiamo un ruolo importante come insegnanti nella casa e nella Chiesa. Nel settembre 1979, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) ci ha chiesto di diventare "sorelle che conoscono le Scritture". Egli disse: "Studiate le Scritture — non per umiliare gli altri, ma per edificarli! Dopo tutto chi ha maggiore necessità di fare tesoro delle verità del Vangelo (alle quali si può fare ricorso in ogni momento di necessità) delle donne e delle madri che sono chiamate a nutrire e ad istruire?"⁴

Siamo tutti insegnanti e studenti. Quando insegniamo dalle Scritture e dalle parole dei nostri profeti viventi, possiamo aiutare gli altri a venire a Cristo. Quando ci impegniamo nel processo di apprendimento ponendo domande interessanti e poi ascoltando, possiamo trovare le risposte di cui abbiamo bisogno.

CHE COSA POSSO FARE?

1. Come mi sto preparando per essere un'insegnante migliore?
2. Condivido la mia testimonianza con le sorelle che mi sono state affidate?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI APRILE 2013

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto. . . che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggi la conferenza generale di aprile 2013, puoi usare queste pagine (e i quaderni della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e per applicare gli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi, come pure degli altri dirigenti della Chiesa.

STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA



Imparare a essere obbedienti

Presidente Thomas S. Monson

Quando ero giovane, ogni estate, da inizio luglio fino ai primi di settembre, la mia famiglia stava nella nostra casa di Vivian Park, nel Canyon di Provo, nello Utah.

Uno dei miei migliori amici in quelle giornate spensierate nel canyon era Danny Larsen, la cui famiglia aveva anch'essa una casa a Vivian Park. Ogni giorno io e lui girovagavamo in questo paradiso per ragazzi, pescando nel torrente

e nel fiume, raccogliendo sassi e altri tesori, facendo escursioni, arrampicandoci e semplicemente godendoci ogni minuto di ogni ora di ogni giorno.

Una mattina, io e Danny decidemmo che quella sera avremmo fatto un falò con tutti i nostri amici del canyon. Dovevamo solo sgomberare una radura in un campo circostante dove avremmo potuto riunirci tutti. L'erba di giugno che copriva il campo era diventata secca e pungente, rendendo il campo inadatto ai nostri scopi. Cominciammo a sradicare l'erba alta, con l'obiettivo di creare un grande spazio circolare. Strappammo e tirammo con tutte le nostre forze, ma tutto quello che riuscimmo a

ottenere furono piccole manciate di quell'erba ostinata. Sapevamo che questo compito ci avrebbe impegnati per tutto il giorno, e già la nostra energia e il nostro entusiasmo stavano scemando.

Poi nella mia mente di bambino di otto anni venne quella che pensavo essere la soluzione perfetta. Dissi a Danny: “Tutto quello che dobbiamo fare è dar fuoco a quest'erba. Faremo un cerchio nell'erba con il fuoco!” Lui concordò prontamente e io corsi a casa a prendere alcuni fiammiferi.

Per tema che pensate che alla tenera età di otto anni ci fosse consentito di usare i fiammiferi, voglio che sia chiaro che sia a me che a Danny era vietato usarli senza la supervisione di un adulto. Entrambi eravamo stati ripetutamente avvertiti dei pericoli del fuoco. Tuttavia, sapevo dove la mia famiglia teneva i fiammiferi ed era necessario far spazio nel campo. Senza pensarci su troppo, corsi a casa e presi dei fiammiferi, assicurandomi che nessuno se ne accorgesse. Li nascosi velocemente in tasca e corsi di nuovo da Danny, felice perché in tasca avevo la soluzione al nostro problema. Ricordo di aver pensato che il fuoco sarebbe bruciato solo fino a dove avremmo voluto e che poi, in qualche modo, si sarebbe magicamente spento.

Accesi un fiammifero su una roccia e diedi fuoco all'erba inaridita di giugno. Prese fuoco come se fosse stata imbevuta di benzina. All'inizio io e Danny eravamo affascinati mentre guardavamo l'erba scomparire, ma presto divenne ovvio che il fuoco non si sarebbe spento da solo. Entrammo nel panico, rendendoci conto che non c'era nulla che potevamo fare per fermarlo. Le fiamme minacciose cominciarono a seguire l'erba incolta lungo l'alto versante della montagna, mettendo in pericolo i pini e ogni altra cosa che si trovava sul suo percorso.

Alla fine non avemmo altra scelta che quella di correre in cerca di aiuto. Presto tutti gli uomini e le donne disponibili a Vivian Park si affrettarono avanti e indietro con sacchi di tela ruvida bagnati per cercare di



soffocare le fiamme. Dopo diverse ore furono estinte le ultime fiamme rimanenti. I pini secolari erano salvi, come pure le case che l'incendio avrebbe alla fine raggiunto.

Io e Danny, quel giorno, imparammo diverse lezioni difficili, ma importanti, non ultima l'importanza dell'obbedienza.

Ci sono regole e leggi che contribuiscono a garantire la nostra incolumità fisica. Allo stesso modo, il Signore ha dato linee di condotta e comandamenti che contribuiscono a garantire la nostra incolumità spirituale, in modo che possiamo attraversare con

successo questa, spesso infida, esistenza terrena e alla fine ritornare dal nostro Padre Celeste. ■

Da "L'obbedienza porta le benedizioni", *Liahona*, maggio 2013, 89-90.

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE

- Perché ci sono regole?
- Perché è importante che scegliamo di obbedire ai comandamenti di Dio?
- In che modo Gesù Cristo è per noi un esempio di obbedienza?

Potresti scrivere le tue riflessioni nel diario o condividerle con altre persone.

Altre risorse su questo argomento: *Principi evangelici* (2009), "Obbedienza", 213-219; "Obbedienza", in *Argomenti evangelici su LDS.org*; D. Todd Christofferson, "Il potere delle alleanze", *Liahona*, maggio 2009, 19-23.

Parole profetiche per i membri-missionari

"Vi prometto che se pregherete per sapere con chi parlare, vi verranno alla mente nomi e volti. Le parole giuste da dire vi verranno in mente proprio nel momento in cui ne avete bisogno. Occasioni vi si presenteranno. La fede sconfiggerà il dubbio e il Signore vi benedirà con dei miracoli personali".

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, "È un miracolo", *Liahona*, maggio 2013, 79.



AGGIORNAMENTO SUI MISSIONARI AL MOMENTO DELLA CONFERENZA GENERALE DI APRILE

Numero di missionari in missioni di servizio	65.634
Numero di giovani uomini e di giovani donne che hanno ricevuto la chiamata in missione ma che non sono ancora entrati in un centro di addestramento per i missionari	Oltre 20.000
Numero di giovani uomini e di giovani donne che stanno facendo le interviste con i loro vescovi e presidenti di palo	Oltre 6.000
Numero di nuove missioni create	58

Presidente Thomas S. Monson, "Benvenuti alla Conferenza", *Liahona*, maggio 2013, 5.

IL SIGNORE PREPARA COLORO CHE CHIAMA

Molti membri della Chiesa avranno diverse occasioni di ricevere una “chiamata” — un incarico per servire. Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) disse: “Il Signore si aspetta che ognuno di noi abbia un incarico nella Sua chiesa, in modo che le altre persone possano essere benedette tramite i nostri talenti e la nostra influenza”.¹

I dirigenti della Chiesa, essi stessi chiamati a servire, hanno bisogno che altri membri accettino e svolgano le chiamate offerte. Ogni nuova chiamata è un’occasione per servire e crescere e deve essere presa con umiltà e con spirito di preghiera. Le chiamate per servire nella Chiesa sono fatte dai dirigenti del sacerdozio dopo aver cercato l’ispirazione del Signore.

“Siete chiamati da Dio”, ha spiegato il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Il Signore vi conosce. Egli sa chi vuole che serva in ogni chiamata nella Sua Chiesa. Ha scelto voi”.²

Nelle nostre chiamate rappresentiamo il Salvatore e l’opera che svolgiamo — per quanto piccola possa sembrare — ha conseguenze eterne. Per esempio, l’influenza di una devota insegnante della Primaria, potrebbe ispirare un bambino a svolgere un giorno una missione. Oppure l’affettuoso saluto di un usciere potrebbe aiutare un membro che è in difficoltà a sentirsi benvenuto in chiesa.

Il Signore ci aiuterà nelle nostre chiamate, soprattutto quando ci sentiremo sopraffatti dalle nostre

responsabilità. Quando preghiamo il Padre Celeste per ricevere guida, Egli ci dirige tramite l’ispirazione e ci benedice per rendere un buon servizio. Il Signore aiuta coloro che Lo servono e aggiungerà il Suo potere al loro impegno (vedere DeA 84:88). Come ha promesso il presidente Thomas S. Monson: “Quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro abbiamo diritto al Suo aiuto. Ricordate che il Signore prepara coloro che chiama”.³

Se seguiamo l’esempio di servizio del Signore e adempiamo obbedientemente alle nostre chiamate e responsabilità nella Chiesa, saremo benedetti e potremo diventare più simili a Dio (vedere Moroni 7:48; DeA 106:3). ■

Per ulteriori informazioni, vedere il capitolo 14 di *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Lorenzo Snow (2012).

NOTE

1. Ezra Taft Benson, in Dieter F. Dieter F. Uchtdorf, “Sollevate da dove siete”, *Liahona*, novembre 2008, 54.
2. Henry B. Eyring, “Siate all’altezza della vostra chiamata”, *Liahona*, novembre 2002, 76.
3. Thomas S. Monson, “Il dovere ci chiama”, *La Stella*, luglio 1996, 47.

IMPEGNATEVI AL MASSIMO

“Il vostro potere sarà rafforzato molte volte dal Signore. Tutto ciò che chiede è che facciate del vostro meglio e che ci mettiate il cuore. Fatelo di buon animo e pregando con fede. Il Padre e il Suo Beneamato Figliolo manderanno lo Spirito Santo a guidarvi. I vostri sforzi avranno un potente effetto nella vita delle persone che servirete”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Siate all’altezza della vostra chiamata”, *Liahona*, novembre 2002, 78.

Possiamo rivolgerci ai manuali, ai consigli dei dirigenti della Chiesa e ad altre risorse per ricevere addestramento sul nostro dovere e risposte alle nostre domande.

Quando partecipiamo all'opera del Signore, possiamo pregare e ricevere il Suo aiuto (vedere DeA 84:88).

Noi non cerchiamo gli incarichi né, di solito, rifiutiamo le chiamate che giungono attraverso la debita autorità del sacerdozio (vedere Mosé 6:31–32).

Svolgere i nostri incarichi porta benedizioni e gioia (vedere Matteo 25:23).

Tutte le chiamate sono ugualmente importanti; la Chiesa ha tanto bisogno di dirigenti del nido quanto di presidentesse della Società di Soccorso (vedere 1 Corinzi 12:14–18). Come serviamo è più importante di dove serviamo.

RISPONDERE ALLE DOMANDE

Perché la vostra Chiesa ha un clero laico non pagato?

Sin dall'inizio, il Signore ha chiamato i Suoi discepoli tra le persone ordinarie con esperienze diverse. Hanno agito spinti dall'amore per il Signore e per il prossimo. Nel Libro di Mormon, per esempio, il profeta Alma scelse dei dirigenti del sacerdozio e "comandò loro... che... lavorassero con le loro mani per il proprio sostentamento...

I sacerdoti non dovevano dipendere dal popolo per il loro sostentamento; ma per il loro lavoro dovevano ricevere la grazia di Dio" (Mosia 18:24, 26; vedere anche 2 Nefi 26:29–31; Articoli di Fede 1:5).

Allo stesso modo oggi una chiamata a servire ci offre la possibilità di rendere servizio al prossimo, di sviluppare i nostri talenti e doni spirituali e di dividerli. Per il nostro servizio siamo ampiamente ripagati dal Signore.

SOLLEVARE UNA TELEVISIONE E UNO SPIRITO

Kaci Cronin

Mio marito è completamente sordo, ma profondamente devoto al Vangelo. Purtroppo, dopo anni di difficoltà nel comprendere le riunioni settimanali della Chiesa, è diventato restio nel partecipare a ulteriori riunioni e trasmissioni del sacerdozio. Benché i membri del nostro rione fossero amichevoli e incoraggianti, la loro ignoranza dell'assistenza tecnica di cui lui aveva bisogno per partecipare alle riunioni spesso lo lasciavano con sentimenti di abbandono e frustrazione.

Eravamo appena arrivati nel nuovo rione ed era arrivato il momento della Conferenza generale. Di malavoglia mio marito si preparò per andare alla riunione generale del sacerdozio, chiedendosi quali problemi avrebbe incontrato durante la trasmissione. Quando arrivò vide che nessuno sapeva come aggiungere i sottotitoli al grande proiettore, così fu messa una piccola televisione in un angolo. Purtroppo ci fu un piccolo problema. Il cavetto necessario per collegare la televisione era stato usato per il proiettore, rendendola inutilizzabile. Mio marito, abituato a queste situazioni, andò nella biblioteca a cercare il cavetto del proiettore. Dopo aver cercato in diversi scatoloni e cassette, trovò il cavetto corto per il proiettore.

Poiché la trasmissione stava per cominciare, erano tutti preoccupati nel dover scollegare e risettare tutto. Il cavetto trovato da mio marito era troppo corto per raggiungere la televisione dove era posta, quindi bisognava spostarla. Portò il carrello della televisione dalla cappella a un'altra stanza. Iniziò a preparare la televisione e si chiedeva se qualcuno fosse venuto ad aiutarlo a spostarla. In quel momento, sentì l'impressione che qualcuno era entrato nell'aula: era il vescovo. Mio marito si sentì sollevato quando insieme posero la televisione sul tavolo. Mio marito sistemò la TV in modo che funzionasse, mentre il vescovo prese una sedia e la pose di fronte allo schermo.

Mio marito lo ringraziò per l'aiuto e gli strinse la mano, e il vescovo si diresse verso la porta. Con grande sorpresa di mio marito, il vescovo non uscì ma andò dove c'erano le altre sedie impilate, ne prese

una e si sedette accanto a mio marito. Rimasero insieme per tutta la sessione.

Oggi mio marito partecipa con gioia alle riunioni. Il semplice atto di gentilezza del vescovo sollevò lo spirito di mio marito e gli permise di provare gratitudine. Benché ancora sorgano dei problemi, non si sente più solo e non benvenuto. La sua prospettiva cambiò per sempre grazie alle azioni ispirate di uno dei pastori di Cristo. ■

L'autrice vive nel Mississippi, USA.

Per informazioni disponibili per le varie disabilità, visitate il sito disabilities.lds.org.



ONESTÀ E INTEGRITÀ

L'onestà e l'integrità "richiedono che la persona faccia e dica sempre la cosa giusta, malgrado le circostanze o quello che possono pensare gli altri", dice l'anziano Christoffel Golden Jr., dei Settanta, in un articolo alle pagine 48-49 di questo numero.

L'articolo parla di ciò che è accaduto all'anziano Joseph B. Wirthlin (1917-2008) del Quorum dei Dodici Apostoli. Quando era studente al college, l'anziano Wirthlin giocò una partita nel campionato di football americano. Gli fu passata la palla, corse, ma finì a terra cinque centimetri prima della meta. Con tutti i giocatori ammassati su di lui, piuttosto che spingere la palla oltre la linea, ricordò le parole di sua madre che lo esortavano a fare sempre la cosa giusta. Lasciò la palla dov'era.

I seguenti suggerimenti, insieme ai vostri esempi, possono aiutarvi a insegnare ai vostri figli questi principi del Vangelo.

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Leggete insieme ai vostri giovani la sezione sull'onestà e l'integrità in *Per la forza della gioventù*. Parlate delle benedizioni dell'onestà e dell'integrità.
- Potete chiedere ai giovani di preparare un elenco di domande "Che cosa faresti?" per un quiz della serata familiare. Usate *Per la forza della gioventù* come

guida e elencate delle situazioni che possono essere un'occasione per mostrare onestà e integrità. Completate come famiglia il quiz e parlate dei risultati.

- Il presidente Thomas S. Monson ha parlato ripetutamente dell'onestà. Trovate uno dei suoi messaggi e parlatene con la famiglia. Di seguito suggeriamo alcune possibilità:

"Il profeta Joseph Smith: un insegnante mediante l'esempio", *Liahona*, novembre 2005, 67.

"La felicità, desiderio universale", *La Stella*, marzo 1996, 2.

"La ricerca della vita ad esuberanza", *La Stella*, agosto 1988, 2.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- L'integrità comprende l'onestà con se stessi. Come dimostrazione, potete fare una lezione della serata familiare in cui ponete un dolce davanti ai bambini. Informateli che non possono prenderlo fino a quando dite loro di farlo. Poi chiedete gli occhi o bendatevi e chiedete: "Pensate di poterlo fare ora solo per il fatto che io non vedo?" Parlate delle cose giuste che possono fare quando nessuno li guarda, come la preghiera personale. Ricorda loro che il Padre Celeste può sempre vederli.



VERSETTI RIGUARDO L'ONESTÀ E L'INTEGRITÀ

Giobbe 27:4-5

Proverbi 20:7

1 Pietro 2:12

Alma 53:20

Dottrina e Alleanze 124:15

Articoli di Fede 1:13

- Potete usare il quiz creato con i giovani (vedere sopra), oppure fatene un altro più adatto ai bambini per aiutarli a riconoscere ciò che è onesto o disonesto. Fate loro dare delle risposte. Se avete giovani e bambini piccoli, potete chiedere ai giovani di aiutare i bambini con il quiz. ■



POICHÉ NESSUNA PAROLA DI DIO RIMARRÀ INEFFICACE

Sang-ick Han

Circa dodici anni fa emigrai in Nuova Zelanda con mia moglie e i miei quattro figli dalla Repubblica di Corea. Lavorando come vice preside di una scuola coreana in Nuova Zelanda, incontrai molti coreani che avevano problemi ad adattarsi a una nuova cultura e una nuova amministrazione. Volevo essere di aiuto a loro e alla Nuova Zelanda, così pensai che diventare un avvocato poteva creare un ponte tra i due paesi e le persone. Quindi, dopo aver pregato per confermare la mia scelta, decisi di iscrivermi a giurisprudenza a 53 anni.

Sapevo che sarebbe stato difficile. Ma quando ricevetti i manuali del corso, mi resi conto che sarebbe stato più difficile di quanto previsto. Ogni tomo sembrava troppo spesso e il contenuto oltre la mia comprensione. Anche se avevo aiutato con l'interpretariato dall'inglese al coreano per le conferenze generali per quasi dieci anni e preso un master in lingua inglese in Nuova Zelanda, i termini legali sembravano un tipo diverso di inglese.



Il Signore ha benedetto fratello Sang-ick Han in molti modi per aiutarlo a laurearsi in giurisprudenza a 55 anni.

Tornato a casa il primo giorno del corso, ho preso seriamente in considerazione se dovevo continuare o smettere prima di cominciare. In quel momento di incertezza, era sempre presente un pensiero: potevo riuscire se avessi confidato completamente nel Signore.

Poiché so che Dio vive e risponde alle preghiere, Gli chiesi aiuto. Ricordai un versetto della Bibbia che mi diede conforto: “poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace” (Luca 1:37). Quel versetto mi diede la forza di andare avanti.

Ogni volta che lo studio diventava difficile, Dio preparava sempre una via o mandava degli angeli — delle persone che mi aiutavano — per guidarmi.

Un giorno avevo difficoltà a fare un compito. Facevo del mio meglio, ma non riuscivo a capire che cosa fosse richiesto. La domenica misi da parte lo studio e mi dedicai al mio incarico in Chiesa. Quale sommo consigliere di palo, feci visita all'unità assegnatami per un



discorso alla riunione sacramentale. Dopo la riunione un fratello si avvicinò e mi disse che mi aveva visto all'università. Non sapevo che anche lui fosse uno studente a giurisprudenza. Quando mi chiese come andava il compito, risposi onestamente che avevo delle difficoltà. Allora lui si propose di venirmi ad aiutare. Se non fossi andato in quel rione e non lo avessi incontrato, non sarei riuscito a consegnare il compito in tempo. Fu un angelo inviato da Dio come risposta alla mia preghiera.

In una delle classi più difficili, il professore parlava per due ore senza interruzioni per ogni lezione. Non solo era difficile capire il contenuto della lezione, ma persino il suo accento, così, con il suo consenso, lo registravo. Un giorno ricevetti una e-mail da una donna che non conoscevo. Si presentò come studente della stessa classe e mi chiese se potevo passarle le registrazioni in quanto i suoi impegni a volte non le permettevano di frequentare.

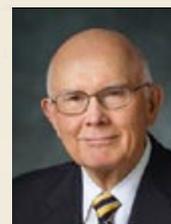
Naturalmente fui felice di dargliele. Pensavo di aiutarla, ma presto scoprii che era un altro angelo inviato dal Signore per aiutare me. Per superare quella materia dovevamo consegnare due compiti e passare un esame

di tre ore. Lei mi aiutò a completare i compiti e a prepararmi per l'esame. Senza il suo aiuto non penso che ci sarei riuscito.

Oltre alle difficoltà dovute alla mia età e al non essere di madrelingua inglese, avevo altre responsabilità che rendevano difficile terminare gli studi. Il mio lavoro, gli obblighi comunitari e gli incarichi in Chiesa prendevano molto tempo; inoltre consideravo quale responsabilità più importante essere un marito, un padre e un nonno con tutte le cure e le attenzioni che ne risultavano. Quando uno dei miei colleghi venne a sapere tutto quello che dovevo fare oltre allo studio, disse che ero un pazzo a studiare giurisprudenza con tutti gli impegni che avevo. Ma ero convinto che "le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio" (Luca 18:27).

A 55 anni fui ammesso quale procuratore e pubblico ministero alla Corte Suprema della Nuova Zelanda. Sono grato non solo di essere diventato avvocato malgrado la barriera linguistica, ma anche di aver ottenuto una testimonianza più forte che Dio vive e risponde alle nostre giuste preghiere. So che nulla è impossibile con il Suo aiuto. ■

L'autore vive in Nuova Zelanda.



LE DIFFICOLTÀ CI PERMETTONO DI CRESCERE

"Potremmo aver bisogno di lottare per raggiungere gli obiettivi, ma lo sforzo potrebbe farci crescere quanto l'apprendimento stesso. I punti di forza che svilupperemo per superare le difficoltà saranno con noi nelle eternità a venire".

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli e Kristen M. Oaks, "L'apprendimento e i Santi degli Ultimi Giorni", *Liahona*, aprile 2009, 31.



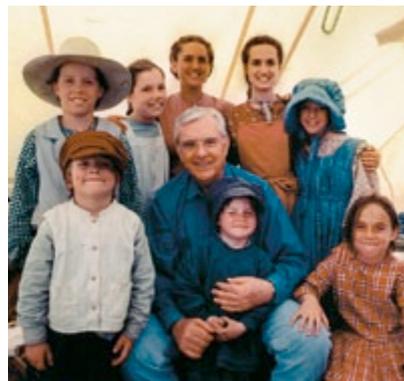
Anziano M. Russell Ballard.
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La fede e la forza dei pionieri allora e adesso

Dobbiamo camminare insieme come pionieri moderni, vivendo vite cristiane, sostenendo buone cause nelle nostre comunità, e rafforzando le nostre famiglie e le nostre case.

I primi anni della storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni furono anni di grande prova. I dirigenti sopravvissuti durante quei primi tempi, come ad esempio Brigham Young, Heber C. Kimball, John Taylor, Wilford Woodruff, Lorenzo Snow, e Joseph F. Smith, in qualche modo furono in grado di sopravvivere ai problemi quasi insormontabili derivati dall'attraversare le Montagne Rocciose per stabilirvi la Chiesa.

Credo che sul volto dei pionieri di allora spunterebbe un bel sorriso nel vedere quanto è stato realizzato fino ad oggi tra i Santi degli Ultimi Giorni. Dobbiamo molto a quei pionieri e non dobbiamo dimenticare mai che il successo di oggi è edificato



"Dobbiamo molto a quei pionieri e non dobbiamo dimenticare mai che il successo di oggi è edificato sulle spalle e sul coraggio degli umili giganti del passato" dice l'anziano Ballard, raffigurato nella foto sopra, assieme ad alcuni giovani vestiti da pionieri.

sulle spalle e sul coraggio degli umili giganti del passato.

Parlando dei nostri fedeli pionieri, il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) disse: "È bene guardare al passato per apprezzare il presente e avere una prospettiva del futuro. È bene guardare alle virtù di coloro che ci hanno preceduto per trarne forza e affrontare ciò che ci attende. È bene riflettere sull'opera di coloro che lavorarono

tanto duramente per guadagnare così poco in questo mondo, ma i cui sogni e progetti iniziali, così ben nutriti, sono diventati un grandioso raccolto di cui noi siamo i beneficiari. Il loro esempio incredibile può diventare per tutti noi un traino e una motivazione, dal momento che ognuno di noi è un pioniere nella propria vita".¹



Photograph
of the
wagons
and
people
at the
start
of the
journey
to the
west.

Fede per seguire

Non furono solo i dirigenti ad avere fede sufficiente per seguire Brigham Young nello sterile deserto. C'erano anche molti semplici, ma coraggiosi, membri della Chiesa. Dalla storia della Chiesa, apprendiamo che i genitori di Oliver Huntington, nel 1836, abbandonarono i loro possedimenti in Watertown, New York, tra cui una fattoria di 93 ettari con una buona casa di pietra e due fienili; per poter intraprendere un viaggio con tutta la famiglia e raggiungere i santi a Kirtland, nell'Ohio.

Dopo che si furono lasciati tutto alle spalle, Oliver scrisse: "Era un tormento per entrambi [i miei genitori], vedere l'altro nel bisogno ed ancora di più vedere i propri figli piangere per il pane e non averne, nè sapere in che modo procurarsene dell'altro". Oliver attestò la fede di questa famiglia, dicendo di non aver mai sentito i suoi genitori lamentarsi o mormorare contro le autorità della Chiesa, nè esprimere dubbi sulla veridicità di quest'opera.²

Emily Partridge, figlia del primo vescovo della Chiesa di questa dispensazione, nel 1831 aveva appena sette anni, quando partì con la sua famiglia da Painesville, nell'Ohio, lasciando una casa confortevole, per recarsi a Jackson County, nel Missouri.³ Non molto tempo dopo, la sua famiglia fu cacciata via dalla plebaglia. Costretti ad andarsene, i Partridge si trasferirono a Clay County. Emily Partridge raccontò che trovarono una "vecchia casa di tronchi che veniva usata come stalla. ... C'era una grande stanza, ed un soppalco, ma essendo il pavimento completamente distrutto, ed essendoci ovunque ratti e serpenti a sonagli, non era il massimo del comfort. C'era un grande camino nella stanza, e coperte appese a pochi passi dal fuoco. Le due famiglie, quindici o sedici persone in tutto, si avvolsero nelle coperte, in modo da evitare il congelamento. Faceva così freddo che l'inchiostro si congelava nella penna mentre il padre scriveva vicino al fuoco".⁴

Più avanti, la famiglia si spostò nell'Illinois. Emily riasunse così l'esperienza: "Furono tempi durissimi, eravamo malati ed eravamo stati derubati e cacciati molte volte dalle nostre case".⁵



Phoebe Carter non aveva idea che il suo viaggio di fede sarebbe durato più a lungo dei 1.200 chilometri che avrebbe percorso dalla sua casa a Scarboro, nel Maine, fino a Kirtland, nell'Ohio.

Phoebe Carter, nel 1835, viaggiò per 1.200 chilometri da Scarboro, nel Maine, a Kirtland, nell'Ohio. Phoebe aveva 28 anni quando decise di riunirsi con i membri della Chiesa, anche se questo comportò viaggiare da sola. Come poi ha riportato: "I miei amici si meravigliarono del mio voler partire, ed anch'io in effetti, ma sentivo che qualcosa mi spingeva a farlo. Il dolore di mia madre, quando

lasciai casa mia, fu insopportabile per me; e se non fosse stato per lo spirito che sentivo, avrei desistito. Mia madre disse che avrebbe preferito vedermi sepolta piuttosto che vedermi viaggiare da sola per questo mondo senza cuore. ... 'Phoebe', disse sconcertata, 'tornerai da me se scopri che il mormonismo è falso?' e per tre volte le dovetti rispondere: 'Sì, madre, lo farò'. ... Quando venne il tempo della mia partenza non ebbi la forza di salutare, così scrissi il mio addio a ciascuno, e lasciando i miei saluti sul tavolo, corsi giù per le scale e saltai sulla carrozza. Fu così che lasciai la mia amata casa d'infanzia per congiungermi con i Santi di Dio".⁶

A quel tempo, Phoebe non aveva idea che il suo viaggio di fede sarebbe durato più a lungo dei 1.200 chilometri che avrebbe percorso fino a Kirtland. Avrebbe poi sposato Wilford Woodruff, insieme avrebbero viaggiato dal Missouri a Nauvoo e poi per 2.170 chilometri attraverso le terre selvagge della grande Valle del Lago Salato.

Il mio bisnonno Henry Ballard si unì alla Chiesa nel febbraio 1849 a Thatcham, in Inghilterra, all'età di 17 anni. Per pagarsi il viaggio in America, Henry lavorò per due anni per una società che era in parte di proprietà di Lorenzo ed Erastus Snow. Fu ingaggiato per guidare un gregge di pecore ad ovest della Valle del Lago Salato. Henry descrisse il suo ingresso nella valle con le seguenti parole:

"Era ottobre, ed io guidavo le pecore giù dalla montagna e attraverso l'Emigration Canyon, quando, per la prima volta, vidi la Valle del Lago Salato. Mentre gioivo nel vedere la 'terra promessa', ebbi paura che qualcuno mi vedesse. Così mi nascosi dietro a dei cespugli per tutto il



giorno. Gli stracci che indossavo non coprivano sufficientemente il mio corpo, ed ero in imbarazzo. Calato il buio, attraversai il campo per recarmi verso una casa dalla quale traspariva una luce, proprio vicino all'entrata del canyon, e, timidamente, bussai alla porta. Un uomo aprì la porta e, fortunatamente, la luce della candela che teneva in mano, era troppo fioca per far sì che gli altri componenti della sua famiglia mi vedessero nudo. Lo pregai di donarmi dei vestiti, affinché potessi coprirmi e continuare il mio viaggio in cerca dei miei genitori. Così fece ed il giorno seguente potei proseguire per Salt Lake City, dove arrivai il 16 ottobre 1852, grato a Dio di aver raggiunto casa sano e salvo".⁷

Con le abbondanti benedizioni che abbiamo oggi, il mio cuore è pieno di affetto e di ammirazione per un così nobile e coraggioso antenato.

La mia bisnonna era una ragazza scozzese di nome Margaret McNeil, arrivata nello Utah con i suoi genitori, all'età di 13 anni. Attraversò la pianura con una mucca, portando

suo fratello minore James in spalla, per gran parte del viaggio. Lei e la sua famiglia si accamparono alla periferia di Ogden, e più avanti ecco cosa scrisse nella sua autobiografia:

"Dall'altro lato del campo in cui ci trovavamo, vi era una piccola casa, nel cui cortile c'era una grande pila di zucche. Stavamo morendo di fame. Non avevamo neanche un centesimo, i bambini erano deboli a causa della fame, e mia madre mi mandò a elemosinare una zucca. Bussai alla porta, e una vecchia signora aprì dicendo: 'Entra, entra, sapevo che saresti venuta e mi è stato detto di darti del cibo'. Mi diede un'enorme pagnotta fresca e mi raccomandò di dire a mia madre che sarebbe presto passata da noi. Non passò molto prima che arrivò a portarci un bel pasto fatto da lei, per cena, cosa che ci era mancato da tempo".⁸

Soccorso fisico e spirituale

Dalle esperienze dei pionieri, impariamo quanta fede reale e quanto coraggio ci

Henry Ballard giunse alla Valle del Lago Salato vestito di stracci. Quando si fece buio, "pregai un uomo di donarmi dei vestiti, affinché potessi coprirmi e continuare il mio viaggio in cerca dei miei genitori".

vollero per attraversare le pianure 165 anni fa. Sebbene le compagnie di pionieri con i carretti a mano fossero meno del 10 per cento dei Santi degli Ultimi Giorni immigrati dal 1847 al 1868, sono diventati un simbolo importante nella cultura SUG, rappresentando la fedeltà ed il sacrificio delle generazioni pioniere.

Come ricorderete, le compagnie Willie e Martin si imbarcarono in neviccate imprevedute nel Wyoming, e molti dei santi morirono di freddo. Qualche anno fa, durante un'escursione per ripercorrere le loro orme, io e la mia famiglia ci siamo fermati per osservare la zona Sweetwater, dove la compagnia Willie era rimasta bloccata, congelata ed affamata. Dai loro diari, abbiamo letto delle loro prove e della gioia per il loro salvataggio. John Chislett scrisse:

“Mentre il sole affondava meravigliosamente dietro le colline lontane... alcuni vagoni coperti... furono avvistati mentre si avvicinavano a noi. La notizia si sparse per il campo come un fuoco inestinguibile. ... Grida di gioia suonarono nell'aria; uomini grandi e grossi piansero, le lacrime scorrevano libere lungo le loro guance bruciate dal sole. ...

... Quella sera, per la prima volta dopo un sacco di tempo, inni di Sion furono uditi per il campo. ... Con i morsi della fame messi a tacere, e con il cuore pieno di gratitudine verso Dio e verso i nostri buoni fratelli, ci siamo riuniti nella preghiera, prima di coricarci e riposare.”⁹

Mentre eravamo su quella collina, ora chiamata “the Eminence”, mi sono sentito spinto a condividere la mia testimonianza con la mia famiglia e con le altre persone presenti. Ho detto: “Per quanto fosse grandioso il soccorso effettuato da questi pionieri fedeli, quanto più grande è il soccoso compiuto dall'Espiazione del Signore Gesù Cristo”. Ho ricordato al nostro gruppo che, indipendentemente dall'affiliazione religiosa, il Signore Gesù Cristo — il Salvatore del mondo — è il centro di tutto il credo cristiano, avendo soccorso l'umanità intera. Attraverso la Sua Espiazione, Egli dona a ciascuno di noi speranza per l'oggi e sicurezza per l'eternità.

Attraversare un deserto diverso

A causa delle loro sofferenze, le esistenze dei pionieri sono state caratterizzate da una grande forza. Forza che ci è stata trasmessa. Non è mettendo in valigia un paio di cose per partire a bordo di un vagone, o trascinando un carretto a mano per 2.090 chilometri, che alla maggior parte di noi sarà chiesto di dimostrare

fedele e coraggio. Oggi affrontiamo sfide diverse — abbiamo un altro tipo di montagne da scalare, fiumi di altro genere da attraversare, un diverso tipo di valli da far fiorire “come la rosa” (Isaia 35:1). Ma nonostante il deserto che dobbiamo attraversare sia diverso dal percorso arido e roccioso dello Utah affrontato dai pionieri, non è certamente meno faticoso e difficile da percorrere di quanto non fu per loro.

La nostra lotta consiste nel vivere in un mondo immerso nel peccato e nell'indifferenza spirituale, dove ovunque sembrano essere presenti egocentrismo, avidità e disonestà. Il deserto che affrontiamo oggi è fatto di confusione e messaggi contrastanti. I pionieri hanno dovuto lottare contro un deserto di rocce e polvere, o contro strade di montagna nascoste dalla neve, concentrandosi sulla propria fede in Sion per poter stabilire la Chiesa nella Valle del Lago Salato.

Dobbiamo impegnarci a servire il Signore e le nostre comunità con la stessa diligenza e fede mostrata dai pionieri. Dobbiamo stare sempre in guardia, attenti a non obbedire in modo superficiale ai comandamenti di Dio, così da essere costanti nell'obbedienza alle Sue leggi, e onesti e rispettabili in ogni cosa che facciamo. Dobbiamo evitare le trappole malvage in cui si può cadere grazie ad Internet, che è ormai ovunque tra computer, tablet e telefoni cellulari. Se diventiamo superficiali riguardo questo genere di cose, Lucifero troverà il modo di attutire il nostro impegno, distruggendo la nostra fede ed il nostro amore per il Signore e per il nostro prossimo, così da farci smarrire nel deserto del mondo.

Evitare le tentazioni e i mali del mondo richiede la fede e il coraggio di un vero pioniere moderno. Dobbiamo



“Furono tempi durissimi, eravamo malati ed eravamo stati derubati e cacciati molte volte dalle nostre case” racconta Emily Partridge.



camminare insieme come pionieri moderni, vivendo vite cristiane, sostenendo buone cause nelle nostre comunità, e rafforzando le nostre famiglie e le nostre case.

Quando crediamo davvero, non siamo di quelli che si chiedono: “Che cosa devo fare?” piuttosto, ci chiediamo: “Come posso fare di più?” Quando la nostra fede è confermata nella nostra anima dallo Spirito di Dio, diventa una forza motivante, che guida ogni pensiero, parola e azione verso il cielo. Preghiamo con fiducia per ricevere forza e guida — proprio come fecero i pionieri. Questo significa camminare con fede ad ogni passo. Fu così per i nostri antenati pionieri e deve essere così per noi oggi. Dobbiamo instillare nei nostri figli e nipoti lo stesso spirito che ha guidato le orme dei pionieri.

Uniamoci, come pionieri moderni, cercando sempre di aiutare Dio nel guidare le nostre famiglie. Impariamo dal passato l'importanza di onorare i nostri genitori, nonni e antenati, e troviamo la forza e il coraggio per affrontare il nostro futuro come loro lo

affrontarono. Possano la vita ed il ministero del Signore Gesù Cristo ardere nei nostri cuori e nelle nostre menti. E possa il fuoco delle nostre testimonianze bruciare nelle nostre ossa — così come fece per i pionieri Santi degli Ultimi Giorni. ■

Adattato da un discorso tenuto ad Ogden, nello Utah, il 15 luglio 2012.

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, “The Faith of the Pioneers”, *Ensign*, luglio 1984, 3.
2. Oliver B. Huntington, *Oliver B. Huntington Diary and Reminiscences, giugno 1843 – gennaio 1900*, 26–28.
3. Emily D. P. Young, “Autobiography”, *Woman's Exponent*, 1 dicembre 1884, 102.
4. Emily D. P. Young, “Autobiography”, *Woman's Exponent*, 15 febbraio 1885, 138.
5. Emily D. P. Young, “Autobiography”, *Woman's Exponent*, 1 agosto 1885, 37.
6. Phoebe Carter Woodruff, nell'opera di Augusta Joyce Crocheron, *Representative Women of Deseret* (1884), 35–36.
7. Henry Ballard, Douglas O. Crookston, ed., *Henry Ballard: The Story of a Courageous Pioneer, 1832–1908* (1994), 14–15.
8. Margaret McNeil Ballard, nell'opera di Susan Arrington Madsen, *I Walked to Zion: True Stories of Young Pioneers on the Mormon Trail* (1994), 127.
9. John Chislett, nell'opera di LeRoy R. Hafen e Ann W. Hafen, *Handcarts to Zion: The Story of a Unique Western Migration, 1856–1860* (1960), 106, 107.

“Siamo quasi morti di fame”, ha detto Margaret McNeil dopo l'arrivo della sua famiglia nello Utah. “Non avevamo neanche un centesimo, i bambini erano deboli a causa della fame, e mia madre mi mandò a elemosinare una zucca”.





Anziano
Erich W. Kopischke
Membro dei Settanta

Un Dio di miracoli

I SANTI SLOVACCHI DI SHEFFIELD

Quando i dirigenti del sacerdozio, i missionari, il consiglio di rione e i membri di Sheffield, in Inghilterra, hanno unito le proprie forze per incrementare una crescita reale, sono stati benedetti in modi straordinari.

Durante un potente sermone alla congregazione di credenti, il profeta Mormon pose una semplice domanda: “Sono cessati i miracoli?” Immediatamente egli stesso rispose: “Ecco, io vi dico: No” (Moroni 7:29).

Poi Mormon spiegò in che modo avrà luogo la grande opera di salvezza degli ultimi giorni, soffermandosi sul rapporto e sulla comunicazione tra lo Spirito Santo, l’opera degli angeli, le nostre preghiere, la nostra fede e i miracoli del Signore (vedere Moroni 7:33–37, 48).

A sinistra: gli anziani Nicholas Pass e Joseph McKay (riquadro in basso) hanno vissuto un meraviglioso periodo in cui hanno istruito santi e simpatizzanti slovacchi — un periodo iniziato quando i missionari hanno parlato con Ludovit Kandrak (nel riquadro in alto insieme alla moglie) nei pressi della zona pedonale Fargate, a Sheffield.

Nel corso del seminario di addestramento per i presidenti di missione tenutosi a giugno, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno posto nuovamente l’accento sul fatto che i membri della Chiesa, come discepoli di Gesù Cristo, hanno la responsabilità fondamentale di condividere il Vangelo. I missionari a tempo pieno assistono i membri in questa responsabilità. I consigli di palo e di rione aiutano a organizzare e ad agevolare l’opera dei missionari e dei membri.

Come mostrato in questo articolo su un rione in Inghilterra, il miracolo della conversione si realizza quando i dirigenti, i membri e il consiglio di rione adottano questi principi e li adattano alle circostanze locali.

Nelle Scritture i profeti ci ricordano che Dio è lo stesso ieri, oggi e in eterno (vedere 3 Nefi 24:6; DeA 20:12). Quando cerchiamo di adempiere il comandamento di “anda[re] in tutto il mondo... battezzando nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo” (DeA 68:8), è importante studiare e ricordare i seguenti principi:

- Dio non cambia.
- Dio è un Dio di miracoli.
- Il più grande miracolo di Dio è la salvezza eterna per i Suoi figli.
- Dio compie miracoli secondo la nostra fede, la quale è manifesta nelle nostre opere.
- Lo Spirito Santo svolge un ruolo cruciale nella conversione.

Essere disposti al sacrificio

Quando servivo nell’Area Europa, ho avuto il privilegio di vedere attuati

questi principi mentre a Sheffield, in Inghilterra, avveniva un miracolo. Alla fine del 2008, il vescovo Mark Dundon, del Rione di Sheffield 1, stava pensando a ciò che poteva fare per aiutare il suo rione a crescere. Durante l'addestramento per i dirigenti, il suo presidente di palo aveva chiesto ai vescovi: "Che cosa siete disposti a sacrificare per avere successo nell'opera missionaria?" Grazie agli insegnamenti dei suoi dirigenti, il vescovo Dundon sapeva che un bravo dirigente del lavoro missionario di rione è fondamentale, un consiglio di rione che funziona è essenziale e che essere disposti ad ascoltare i suggerimenti dello Spirito è determinante.

Dopo aver meditato e pregato tanto, il vescovo Dundon ha esercitato le chiavi del sacerdozio che deteneva e ha seguito i suggerimenti dello Spirito, rilasciando i suoi due consiglieri, Gregory Nettleship e Robert McEwen. Poi il vescovo Dundon ha chiamato il fratello Nettleship come

nuovo dirigente del lavoro missionario di rione e il fratello McEwen come assistente del dirigente del lavoro missionario di rione. I membri del vescovato erano stati affiatati, quindi non si trattava di un cambiamento facile per loro. Ma il vescovo Dundon sapeva di aver preso la giusta decisione in questa circostanza particolare ed entrambi i consiglieri, con umiltà, hanno accettato le loro nuove chiamate.

Con l'aiuto della preghiera, il vescovo ha stabilito un nuovo piano e nuove mete per la crescita del rione insieme ai suoi nuovi dirigenti del lavoro missionario e al consiglio di rione. Mentre mettevano in pratica ciò che avevano programmato, essi hanno cominciato a vedere un successo significativo. I battesimi di convertiti sono aumentati notevolmente e molte persone sono tornate attive in Chiesa. A quel tempo, i dirigenti del rione non sapevano, tuttavia, che la loro fede e le loro opere sarebbero state ricompensate in modi che non avrebbero mai ritenuto possibili.



Commosso dall'amore

A marzo del 2011 un giovane missionario e il suo collega stavano parlando alle persone per le strade di Sheffield. L'anziano Nicholas Pass ha visto un uomo con la moglie passargli accanto e ha avuto la forte impressione di dover parlare con loro. L'anziano Pass e il suo collega si sono messi a correre per raggiungere la coppia. Parlare non è stato facile, la coppia veniva dalla Slovacchia e non parlava inglese, ma un amico che era con loro ha fatto da interprete. Durante la discussione avuta per strada, i missionari hanno usato delle immagini per presentare la Prima Visione e il messaggio della Restaurazione. Allora la coppia ha accettato un appuntamento con i missionari per iniziare le lezioni.

Ludovit Kandrac, il padre della famiglia, ha iniziato a leggere il Libro di Mormon. Ha presto smesso di fumare. Durante l'insegnamento, i missionari hanno utilizzato più interpreti e hanno persino imparato un po' di slovacco.

Il 14 maggio 2011 Ludovit, una delle sue figlie e altri due parenti sono stati battezzati.

Al suo battesimo, il fratello Kandrac ha condiviso la propria testimonianza. Grazie a un interprete, ha raccontato l'esperienza avuta incontrando i missionari. Quando era passato accanto all'anziano Pass e al suo collega nel centro di Sheffield, aveva provato una sensazione di calore nel petto. Aveva ignorato quella sensazione e aveva continuato a camminare, ma quando ha nuovamente dato un'occhiata ai missionari si è commosso per l'amore che essi dimostravano mentre parlavano con le persone. Anche se voleva avvicinarsi a loro, il fratello Kandrac aveva continuato a camminare. Era sorpreso, un minuto più tardi, quando i missionari si sono avvicinati a lui.

Insieme a quello di un'altra famiglia slovacca che si era unita alla Chiesa un anno prima, questi battesimi hanno segnato l'inizio di un miracolo di conversione moderno tra la popolazione slovacca che vive a Sheffield, in Inghilterra. I nuovi membri sono venuti in chiesa ogni settimana, portando altri familiari e amici. Essi hanno aperto la propria casa ai missionari e hanno invitato altri membri della comunità ad ascoltare il Vangelo.

L'anziano Pass e il suo nuovo collega, l'anziano Joseph McKay, hanno fatto spesso visita a queste famiglie. Le hanno istruite, le hanno servite, le hanno aiutate e le hanno benedette. È stato un periodo meraviglioso di insegnamento, di apprendimento e di ricevimento dei doni dello Spirito per i simpatizzanti, i convertiti, i missionari, i dirigenti del palo e del rione e per i membri.

"Stare con i membri e... fortificarli"

Per tutta l'estate e l'autunno del 2011, altri slovacchi si sono uniti alla Chiesa. Il crescente numero ha reso difficile ai membri locali continuare a dare loro passaggi per andare in chiesa e per tornare. Per diverse settimane i fedeli Santi slovacchi hanno percorso

L'impegno missionario del vescovo Mark Dundon (nel riquadro in alto), dei dirigenti del lavoro missionario e del consiglio di rione è stato ricompensato in modi che non avrebbero mai potuto ritenere possibili dopo che decine di slovacchi si sono uniti alla Chiesa e hanno cominciato a percorrere otto chilometri a piedi, che comprendevano Darnell Road a sinistra, per partecipare alle riunioni domenicali.



otto chilometri a piedi all'andata e otto al ritorno per partecipare alle riunioni domenicali in una lingua che non riuscivano a capire.

A settembre 2011 è stata organizzata la presidenza del palo di Sheffield e il vescovo Dundon è stato chiamato come presidente del nuovo palo. Un mese dopo è stata tenuta una riunione al caminetto, sia per i Santi inglesi che per quelli slovacchi, a cui erano presenti gli interpreti.

Mentre sedeva sul podio, il presidente Dundon ha avuto l'impressione che ci fosse il bisogno di formare un gruppo slovacco, il quale sarebbe stato annesso al Primo palo di Sheffield ma si sarebbe riunito presso una struttura del quartiere slovacco. È stato presto trovato un posto adatto alle riunioni e si è potuti procedere con l'affitto. L'11 dicembre 2011 il primo gruppo di riunioni è stato tenuto nella nuova struttura. I dirigenti del Palo di Sheffield 1 speravano con ottimismo nella partecipazione di cinquanta persone. Invece, c'erano ottantaquattro presenti, inclusi sessantatre slovacchi.

Dopo la riorganizzazione del Palo di Sheffield, Robert McEwen è stato chiamato come vescovo del Rione di Sheffield 1. Il fratello Nettleship ha continuato a servire come dirigente della missione. Sotto entrambi i vescovi, il dirigente del lavoro missionario e il consiglio di rione hanno fatto un ottimo lavoro nel dirigere il rione a "stare con i [Santi slovacchi] e... fortificarli" (DeA 20:53).

Il consiglio di rione affrontava questioni che riguardavano il modo in cui provvedere alle necessità dei nuovi membri, aiutarli a partecipare pienamente alle attività del rione, nutrirli nel Vangelo e superare le barriere linguistiche. I membri del consiglio hanno digiunato e pregato per ricevere aiuto divino e poi hanno lavorato duramente. Hanno visitato i nuovi membri e hanno partecipato agli appuntamenti per insegnare insieme ai missionari a tempo pieno. Si sono occupati dei passaggi. Hanno ordinato materiale della Chiesa in slovacco. Hanno portato i nuovi battezzati al tempio per svolgere i battesimi per i morti.

Inoltre, a Natale, i dirigenti del rione hanno organizzato un progetto di servizio. I membri del rione hanno donato fondi e raccolto giocattoli, vestiario e altri doni. La Vigilia di Natale ai Santi slovacchi e ad altre famiglie che abitavano entro i confini del rione sono stati distribuiti grandi sacchi di doni, e cibo per la cena natalizia.

A destra: Faro Dunka, dirigente del gruppo slovacco di Sheffield, accoglie le persone alla riunione sacramentale. Il gruppo è poi diventato un ramo a marzo 2013. Riquadro in alto: dirigenti del Rione di Sheffield 1 nel consiglio di rione. Riquadro in basso: una sorella parla alla riunione sacramentale.

I membri di lunga data e quelli appena battezzati capivano poco la lingua gli uni degli altri, ma tutti hanno sentito il calore della lingua dell'amore autentico. Una meravigliosa sensazione di gioia, di felicità e di entusiasmo ha avvolto membri e simpatizzanti.

L'anno seguente il piccolo gruppo è diventato un'unità della Chiesa ben stabilita, e intere famiglie sono state battezzate e si sono unite alla Chiesa. I padri sono stati ordinati al Sacerdozio di Aaronne e di Melchisedec, i figli al Sacerdozio di Aaronne, è stata stabilita una Primaria con più di venti bambini, sono stati organizzati i programmi dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne con più di venticinque giovani che partecipavano ogni settimana. Il Signore ha mandato un missionario a tempo pieno della Repubblica Ceca che sapeva parlare la lingua del gruppo e che ha contribuito a sostenerlo. Allo stesso tempo, queste famiglie hanno inviato riferimenti nel loro paese di origine.

Un Dio di miracoli

Perché è accaduto tutto ciò? Perché Dio non ha cessato di essere un Dio di miracoli. Perché i missionari fedeli hanno cercato diligentemente coloro che erano preparati a ricevere il Vangelo. Perché il presidente di palo e i vescovi hanno agito in fede e hanno seguito la guida dello Spirito Santo. Perché il consiglio di rione si è assunto la responsabilità e ha lavorato in unità. Perché i membri hanno imparato la lingua dell'amore e hanno agito in base all'invito dei propri dirigenti, avendo fede e fiducia nel fatto che Dio intendeva dire ciò che ha detto: "Sono un Dio di miracoli; e mostrerò al mondo che io sono lo stesso ieri, oggi e per sempre" (2 Nefi 27:23).

Il successo di Sheffield non deve necessariamente essere un fatto isolato. Ci ricorda la promessa fatta tramite i profeti e può innescare la nostra fede e il nostro desiderio di diventare strumenti nelle mani di Dio invitando le persone che ci circondano a venire a Cristo. Se lo faremo, ci metteremo nella posizione in cui il Signore potrà benedirvi dandoci la possibilità di istruire, riattivare e nutrire gli altri. E noi avremo la prova che Egli continua a essere un Dio di miracoli. ■



LAVORANDO PER IL SIGNORE

Io e mio marito, Cyrus, ci siamo sposati al tempio il 23 Maggio del 2006. Prima del nostro matrimonio, Cyrus, a causa del suo lavoro in un laboratorio, lavorava anche di domenica. Faceva dei turni, ma di solito lavorava da mezzanotte alle 8:00 di mattina. Dopo il lavoro tornava a casa per togliersi l'uniforme ed indossare l'abito della domenica, e venire in chiesa, dato che le riunioni iniziavano alle 9:00. Ha continuato così fino a quando ci siamo sposati.

A volte mio marito lavorava più a lungo, e dovevo andare in chiesa da sola. Per tanto tempo, abbiamo desiderato che non dovesse più lavorare nel giorno del Signore.

A volte lavorava più a lungo, e io andavo in chiesa da sola. Per tanto tempo abbiamo desiderato che non dovesse lavorare nel giorno del Signore. La prima domenica di giugno del 2006, abbiamo, per la prima volta, digiunato come coppia sposata. Abbiamo pregato con fede affinché Cyrus fosse benedetto con un lavoro che non gli richiedesse di lavorare la domenica.

Pochi giorni dopo, intorno alle 10:00 di mattina, mi stavo chiedendo dove

fosse finito Cyrus, dal momento che di solito rientrava tra le 8:00 e le 9:00. Pensai subito: "Potrebbe essere stato promosso". Cyrus tornò che erano le 11:00. Entrando in casa disse di avere una notizia buona ed una cattiva.

Gli dissi di partire da quella cattiva. Mi spiegò che presto avremmo dovuto lasciare Iligan, per trasferirci a Panay, sempre qui nelle Filippine. Questa notizia non mi piacque affatto, soprattutto perché amavamo molto le persone del nostro palo. Erano state gentili con noi, ci avevano trattati come se fossimo amici da sempre, sapendo che io e Cyrus non avevamo parenti in zona.

Quando gli chiesi come mai dovessimo trasferirci a Panay, mi rispose che era a causa della buona notizia. Il suo capo l'aveva intervistato per una posizione a Panay. Non gli chiesi nulla sullo stipendio, volevo solo sapere se anche con questo nuovo lavoro avrebbe dovuto lavorare di domenica. Quando mi rispose: "No!" fui subito felice. Lo abbracciai e gli dissi che questo nuovo lavoro era la risposta alle nostre preghiere, ed al nostro digiuno. Due mesi più tardi, Cyrus cominciò a lavorare a Panay.

Il Padre Celeste si ricorda di noi, e ci benedice quando esercitiamo la nostra fede obbedendo ai Suoi comandamenti. Sono grata per i principi della preghiera e del digiuno. Il lavoro di mio marito è una benedizione per noi. Ora può magnificare la sua chiamata nel rione, e l'unico lavoro che svolge di domenica è il lavoro del Signore. ■

Mary Jane Lumibao Suya, Filippine



UNA FAMIGLIA ETERNA

Quando avevo 19 anni, feci un'ultima visita ai miei nonni prima di partire per un viaggio umanitario di tre mesi in Ecuador. A causa delle sue condizioni fisiche, mio nonno soggiornava presso una casa di cura. Soffriva di demenza senile ed aveva vari problemi fisici dovuti all'età.

Entrando nella casa di cura, assieme alla mia famiglia, sapevo che probabilmente, questa, sarebbe stata la mia ultima visita a mio nonno. Mi sentivo in colpa, poiché sapevo che, mentre sarei stata via, lui sarebbe deceduto.

Un membro del personale aveva messo a sedere mio nonno su una sedia a rotelle. Lo portammo fino alla sala grande. Mia madre stava parlando con un membro del personale mentre mia sorella di 16 anni ed io parlavamo con nostro nonno.

Non era più in sè. Il calo del suo stato mentale era evidente, e sembrava confuso. Quando gli chiedemmo quanti nipoti avesse, rispose in modo errato. Scherzosamente, lo prendemmo in giro.

Mi si stringeva il cuore per lui. Ma a un certo punto, nella sua confusione e nel mezzo delle sue risposte sbagliate, mio nonno disse: "Una famiglia eterna".

Ero scioccata. Il membro del personale non capì, ma io e mia sorella ci lanciammo un'occhiata. L'avevamo sentito chiaramente. Lo disse anche una seconda volta: "Una famiglia eterna". Questa volta lo sentì anche nostra madre.

Non ricordo altro sulla nostra visita di quel giorno. Tutto quello che so è che, appena siamo usciti dalla casa di cura, ho pianto di dolore e di gioia — dolore per l'uomo che ci stavamo lasciando dietro, sapendo che non l'avrei rivisto in questa vita, e gioia per la tenera misericordia di quelle semplici parole, e la pace che lasciarono nel mio cuore.

So che mio nonno, nonostante il suo stato mentale, fu in grado di

condividere un'ultima volta la sua forte convinzione, e conoscenza, sul fatto che le famiglie sono eterne.

Da lì a poco, partii per il mio viaggio umanitario. Quando ricevetti la notizia della morte di mio nonno, una settimana prima del mio rientro, ero in pace. Sapevo che un giorno l'avrei rivisto, e lo so ancora. Grazie alle ordinanze del tempio, le famiglie sono eterne. ■

Kellee H. Mudrow, Utah, USA



Mio nonno non era in sè. Il calo del suo stato mentale era evidente, e sembrava confuso.

NON PUOI PASSARE

Mio marito, John, era un uomo grande e grosso. Alto un metro e novanta, pesava quasi 91 chili. Per lui, viaggiare con l'aereo in classe economica, era scomodo nel migliore dei casi, doloroso nel peggiore.

Nell'agosto 2006 siamo stati chiamati a servire una missione per il Sistema educativo della Chiesa alla Brigham Young University – nelle Hawaii. Arrivato il momento di tornare a casa, ci terrorizzava l'idea di ciò che mio marito avrebbe dovuto

sopportare durante il viaggio di ritorno. Al check-in scoprimmo che c'era *un* posto disponibile in prima classe, così ne approfittammo per cambiare il suo biglietto. In questo modo avrebbe potuto viaggiare comodamente, con abbastanza spazio per quelle sue gambe lunghe.

A un certo punto, durante il viaggio, decisi di dare un'occhiata a mio marito, per vedere come stesse. Avvicinandomi alla prima classe, venni fermata da un'assistente di volo.

Avvicinandomi alla prima classe, venni fermata da un'assistente di volo.

“Come posso aiutarla?” mi chiese.

“Vorrei andare un attimo da mio marito” le risposi.

“Mi spiace”, disse gentilmente ma con fermezza “non può passare”.

“Ma è mio marito, vorrei solo vederlo un attimo”.

Bloccandomi il passaggio, disse nuovamente: “Mi dispiace, non può passare. Posso portare un messaggio a suo marito, e se vuole, può venire lui qua. Ma la nostra politica è che solo i passeggeri della prima classe sono ammessi in prima classe”.

Rimasi sorpresa, e data la sua persistenza, tornai a sedere al mio posto senza fare storie.

Pensai ai tre gradi di gloria menzionati nelle Scritture e dai profeti. Leggiamo che Cristo si recherà in visita nel regno terrestre (vedere DeA 76:77), e gli angeli ministranti faranno visita a chi si troverà nel regno teleste (vedere DeA 76:88), ma coloro che si troveranno in regni minori non potranno visitare il regno celeste (vedere DeA 76:112; vedere anche DeA 88:22–24). Riflettendo sulla mia esperienza, ho avuto la sensazione di aver sperimentato una sensazione simile a quella che potrebbero provare coloro che si troveranno in regni minori. Come staranno dopo essersi sentiti dire: “Mi spiace, non puoi passare”?

Circa cinque mesi più tardi mio marito è deceduto a causa di un tumore. La mia esperienza sull'aereo mi ha dato un'ulteriore spinta a vivere in modo da non dover mai più sentire quelle parole — almeno non dall'altro lato del velo. ■

Bonnie Marshall, Utah, USA



LA FELICITÀ NON HA PREZZO

Recentemente sono stato in banca a ritirare i soldi per pagare i miei dipendenti. Prima di ritirarli, ho chiesto al cassiere di cambiarmi alcune banconote da 200 sol in banconote da 50. Cambiandomi i soldi, il cassiere ha sbagliato a contarli.

Dopo aver preso le banconote, sono rimasto lì, aspettando di ritirare i soldi per cui ero venuto. Aspettando, ho contato il denaro. Io gli avevo dato 1.200 sol, ma in cambio, il cassiere, mi ha dato 2.200 sol in banconote da 50 — 1.000 sol in più. In quel momento sono stato molto tentato. Mi sono detto che tanto la banca aveva un sacco di soldi. In cuor mio,

però, sapevo che il denaro non era mio. Avrei dovuto restituirlo.

Dopo alcuni istanti il cassiere mi ha chiamato per completare la transazione. Ho prelevato i miei soldi, e il cassiere mi ha domandato: “Nient’altro?”

“Sì” ho risposto. “Ti ho chiesto di cambiarmi 1.200 sol e me ne hai restituiti 2.200”.

Gli ho dato tutte le banconote. Lui, con le mani tremanti, ha ricontato il denaro due volte. Non credeva ai suoi occhi. Mi ha guardato come se volesse dirmi qualcosa, ma non riuscendo a parlare, mi ha solo detto: “Grazie. Grazie davvero”.

Me ne sono andato felice. Quella settimana dovevo preparare una lezione per i giovani uomini del mio rione, riguardo il superare le tentazioni. È stato meraviglioso poter condividere con loro la mia esperienza in banca.

Scherzosamente, alcuni hanno detto cose tipo: “Ci stai prendendo in giro”. “Avevi mille sol e li hai restituiti!”

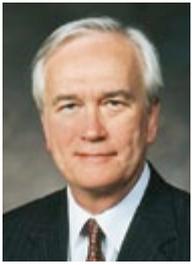
“La felicità non ha prezzo”, ho risposto con un sorriso.

Sono tanto grato per questa esperienza, che ha rafforzato la mia testimonianza, e anche le testimonianze dei giovani, riguardo l’importanza di resistere alla tentazione. ■

Abelino Grandez Castro, Perù

Il cassiere mi ha dato circa 2.200 sol — 1.000 sol in più. Ero tentato di tenermeli.





**Anziano
Keith K. Hilbig**

Membro dei Settanta
dal 2001 al 2012

VIVERE PER l'eternità

Vi prego, miei cari giovani adulti, di visualizzare spesso la vostra futura esistenza celeste con la vostra famiglia nell'eternità.

Quanto diverso e più difficile è il mondo dei giovani adulti (sposati o single) oggi rispetto a quello dei giovani adulti di due o tre generazioni fa. Quando io andavo all'università, molti dei problemi di oggi non esistevano nemmeno, o erano molto meno accentuati.

Ma voi siete qui ora, in questo momento. Voi state avanzando mentre i vostri anziani stanno passando nell'eternità. Siete qui in questo momento non per caso, ma come parte di un piano eterno — concepito, concordato e messo in atto prima che la terra fosse creata.

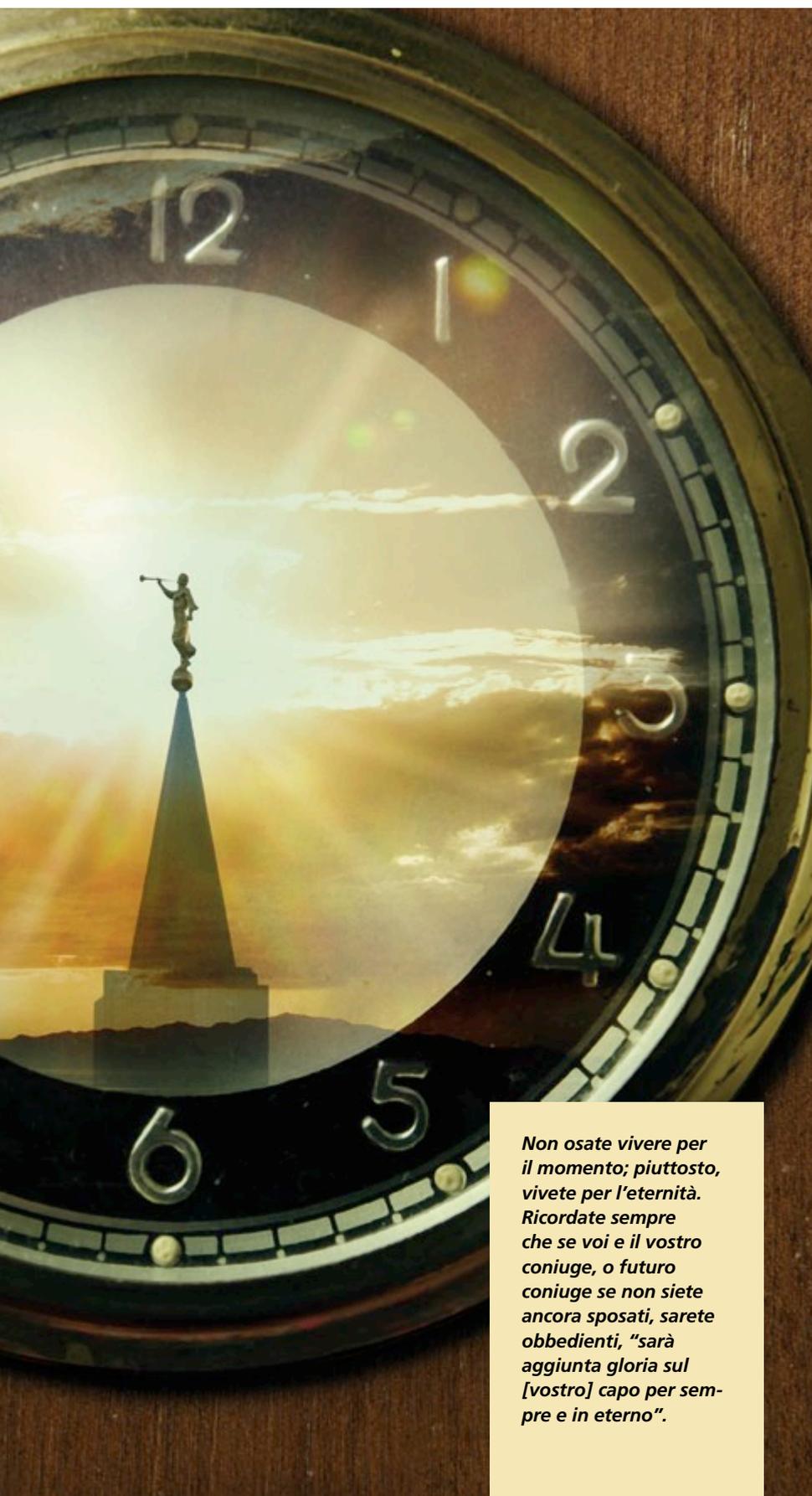
Quanto siete fortunati di essere a conoscenza della Restaurazione del Vangelo! Voi sapete che c'è stata un'esistenza premortale alla presenza del Padre Celeste e di Gesù Cristo. Siete stati istruiti e messi alla prova. Avete imparato le leggi che vi avrebbero consentito di progredire e di avanzare. Avete seguito quelle leggi e quindi avete meritato di venire sulla terra, ponendovi in un corso che porta all'Esaltazione, ad avere domini e alla divinità.

Comprendete i fini della mortalità sulla terra e vi sono state insegnate le opportunità dopo la vita terrena. In breve, avete la prospettiva dell'eternità: potete guardare indietro e vedere davanti a voi.

La maggior parte dei vostri coetanei che non sono membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e il mondo in generale, sa poco di queste realtà. Vivono come se fossero in una scatola chiusa tra due eventi: la



ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI DAVID STOKER



Non osate vivere per il momento; piuttosto, vivete per l'eternità. Ricordate sempre che se voi e il vostro coniuge, o futuro coniuge se non siete ancora sposati, sarete obbedienti, "sarà aggiunta gloria sul [vostro] capo per sempre e in eterno".

nascita e la morte. Prendono decisioni e hanno comportamenti circoscritti da una prospettiva limitata. Essi vivono essenzialmente per questo momento — il tempo che intercorre tra la loro nascita e la loro morte, che è un solo nanosecondo nell'eternità. Probabilmente non sanno nulla della loro esistenza premortale e ben poco dell'eternità.

Il vostro potenziale eterno

Ma voi conoscete la promessa del vostro potenziale nell'eternità. Alle coppie suggellate nel sacro tempio, il Signore promette:

“Voi risorgerete nella prima risurrezione... ed ereditate troni, regni, principati, e potestà, e domini, ogni altezza e profondità... e se vi attenete alla mia alleanza e non commettete alcun omicidio, mediante il quale versiate sangue innocente, sarà fatto loro in ogni cosa tutto ciò che il mio servitore ha posto su di loro, nel tempo e per tutta l'eternità; e sarà pienamente valido quando sono fuori dal mondo; ed essi passeranno oltre gli angeli, e gli dei, che sono posti là, verso la loro esaltazione e gloria in ogni cosa, come è stato suggellato sulla loro testa, gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno.

Allora essi saranno dei, perché non hanno fine; perciò saranno d'eternità in eternità, perché continueranno; allora saranno al di sopra di tutto, perché tutte le cose saranno loro soggette. Allora saranno dei, perché avranno ogni potere, e gli angeli saranno sottomessi a loro” (DeA 132:19–20).

Vi prego di visualizzare spesso la vostra futura esistenza celeste con la vostra famiglia nell'eternità: uno stato di indescrivibile gloria e benefici che ancora non possiamo comprendere appieno. Comunque, ciò di cui possiamo essere assolutamente certi è che ognuno di voi ha mantenuto il "primo stato" (Abrahamo 3:26), ognuno di voi ha superato tutte le prove della vita premortale, ognuno di voi ha esercitato una grande fede, e quindi, ognuno di voi ha ricevuto il privilegio di ottenere un corpo mortale e di venire in questa sfera terrena.

Pertanto, non osate vivere per il momento; piuttosto, vivete per l'eternità. Ricordate sempre che se voi e il vostro coniuge, o futuro coniuge se non siete ancora sposati, sarete obbedienti, "sarà aggiunta gloria sul [vostro] capo per sempre e in eterno" (Abrahamo 3:26): una magnifica promessa personale da Dio a ciascuno dei Suoi figli.

Se siete fedeli nell'obbedire ai comandamenti di Dio, le Sue promesse saranno mantenute alla lettera. Il guaio è che l'avversario delle anime umane cerca di accecare la loro mente. Se glielo permettono, Satana getta polvere, per così dire, nei loro occhi ed essi sono accecati dalle cose del mondo.

I teologi e studiosi del mondo cristiano non conoscono tutto quello che voi sapete riguardo all'eternità, ma Satana sì! Egli conosce la vostra preparazione premortale, il vostro scopo sulla terra, e soprattutto il vostro potenziale eterno.



Dio non vi ha dato solo il diritto di scegliere tra il bene e il male, ma anche il potere di scegliere il bene sul male! In definitiva, voi decidete, non Satana.

La traduzione della parola ebraica *diavolo* è "distruttore".¹ Il diavolo cerca di rovinare il vostro viaggio verso l'eternità. Egli tenta di interferire con il vostro potenziale qui e nell'aldilà. Cerca di farvi esercitare il vostro libero arbitrio imprudentemente. Alcuni giovani, desiderosi di affermare la propria indipendenza, ritengono di dimostrare meglio la loro indipendenza scegliendo di fare qualcosa di sbagliato. Qualsiasi sciocco può farlo; qualsiasi folla può farlo.

In realtà, l'indipendenza, la vera libertà, si dimostra e si acquisisce scegliendo sempre il giusto. Dio non vi ha dato solo il *diritto* di scegliere tra il bene e il male, ma anche il *potere* di scegliere il bene *sul* male! Quindi, Dio vi ha dato un potere maggiore di quello di Satana e dei suoi eserciti. In definitiva, voi decidete, non Satana.

Il Padre Celeste ci ha dato questa esperienza mortale per uno scopo importante: metterci alla prova e vincere il male. Raramente coordina in modo particolare le prove e le tentazioni, ma sa che la mortalità ne fornisce in abbondanza. Egli desidera

che, mentre siamo qui sulla terra, impariamo a vincere il nostro io "naturale" (vedere Mosia 3:19), a lasciare le cose del mondo e a dimostrarci degni. Satana ha altre idee. Egli farà tutto il possibile per ostacolare il nostro progresso.

Le tentazioni del mondo

Questo mondo, con l'intelligente e sinistro aiuto e incoraggiamento di Satana, vi offre la tentazione di essere accettati, di andare con la folla, di godere dell'emozione del momento — forse in forma di film o videogiochi non appropriati, di indiscrezioni immorali (compresa la pornografia), di un linguaggio scurrile, di un abbigliamento immodesto o di un'azione disonesta. Satana cercherà di confondere la vostra comprensione della costellazione divinamente concepita della famiglia: che il matrimonio tra un uomo e una donna è ordinato da Dio e che i bambini hanno il diritto di crescere con una madre e un padre.²

Se, per il momento, accettate con leggerezza l'invito di Lucifero, egli

può rubarvi le benedizioni dell'eternità. Satana non ha una prospettiva personale per l'eternità. Ricordate che ha *perso* la guerra in cielo, una guerra che si combatte con la testimonianza (vedere Apocalisse 12:11) in cui i fedeli seguaci di Cristo hanno sconfitto lui e i suoi sostenitori. Il numero delle vittime fu elevato: tutti i seguaci di Satana — un terzo dell'esercito del cielo — furono rigettati. Non riceveranno mai un corpo fisico e non avranno la possibilità della vita eterna.

Lehi, parlando a suo figlio Giacobbe, disse:

“E io, Lehi, debbo necessariamente supporre, secondo quanto ho letto, che un angelo di Dio, secondo ciò che è scritto, sia caduto dal cielo; pertanto divenne un diavolo, avendo cercato ciò che era male al cospetto di Dio.

E poiché era caduto dal cielo ed era diventato infelice per sempre, egli cercò di render infelice anche tutta l'umanità” (2 Nefi 2:17–18).

Lehi insegnò anche: “Pertanto gli uomini sono liberi secondo la carne... E sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo; poiché egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui” (2 Nefi 2:27).

Oggi, i trafficanti di droga, i distributori di pornografia, i promotori di divertimenti malvagi, i sostenitori di menzogne, gli inserzionisti di abbigliamento inadeguato, gli istigatori all'immoralità e i detrattori della famiglia tradizionale, tutti promuovono scelte che riducono la vita spirituale, o che

addirittura portano alla morte spirituale, dei figli e delle figlie di Dio.

Tenete a mente che Satana ride della sfortuna di coloro che sono stati ingannati da tali lusinghe (vedere Mosè 7:26). I suoi metodi sono diversi, ma hanno un obiettivo comune: la disobbedienza e la conseguente perdita di benedizioni.

Benedizioni dell'obbedienza

L'obbedienza ci permette di ricevere le benedizioni e porta la pace. Riflettete su una particolare decisione consapevole di fare ciò che era giusto, anche se la tentazione di fare il male era forte. Forse era la decisione di eliminare pensieri inopportuni o di dire la verità quando dire una bugia sarebbe stato più facile. Forse era la decisione di alzarsi e uscire durante un film (o da qualsiasi altro luogo impuro) pubblicizzato come accettabile ma, di fatto, rivelatosi non accettabile.

PUNTI DOTTRINALI FONDAMENTALI

Grazie alla Restaurazione, i Santi degli Ultimi Giorni fanno che:

- Il Padre Celeste promette gloria eterna a chi è obbediente.
- Satana vuole l'infelicità di tutta l'umanità.
- I figli di Dio hanno il potere di superare la tentazione.

Ripensando a questa vostra decisione giusta, come vi sentite? Entusiasti? Con un senso di autocontrollo o di potere? Di maggior fiducia nel Signore? Di avere una maggior capacità di resistere al male? Questo è potere; questa è libertà!

Se resistete sempre alla tentazione, diventa più facile farlo — non perché è cambiata la natura del resistere, ma perché il vostro potere di farlo è aumentato.³ È possibile vincere qualsiasi tentazione vi colga (vedere 1 Corinzi 10:13).

Siete a conoscenza della vostra origine divina. Conoscete il vostro destino divino. Vi invito a elevarvi “al potenziale divino che è in voi”⁴ e di *non* vivere per il momento, ma piuttosto per l'eternità.

Voi meravigliosi giovani adulti, voi futuri dirigenti del regno di Dio e nella società, non dovete diventare vittime in questa perenne battaglia. Siete sopravvissuti alla guerra in cielo; potete vincere la guerra sulla terra. Non vivere per il momento, ma piuttosto per l'eternità.

Sappiate che i vostri sforzi per rispettare i comandamenti ne valgono la pena, perché il vostro premio è ritornare alla presenza di Dio nel più alto grado del regno celeste. ■

Da un discorso tenuto alla riunione di devozione della Brigham Young University-Idaho il 20 marzo 2007. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito web.byui.edu/devotionalsandspeeches.

NOTE

1. Vedere Guida alle Scritture, “Distruuttore”.
2. Vedere “La famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Heber J. Grant* (2003), 36.
4. Gordon B. Hinckley, “Tutti dobbiamo essere migliori”, *Liahona*, novembre 2002, 99.



IL PRIMO ATTO, DI DAVID LINN © IRI, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

Esperienze di profonda fiducia

Melissa Zenteno
Riviste della Chiesa

Quando Claire (il nome è stato cambiato) aveva sei anni, i suoi genitori divorziarono. Negli anni successivi, è stata testimone di molti matrimoni falliti e ha visto anche membri della famiglia alle prese con le dipendenze, con l'inattività nella Chiesa, e con la depressione. Triste e confusa, Claire ha perso la fiducia nella famiglia.

“Mi sono detta che il matrimonio non era per me”, dice. “In realtà temevo che il mio futuro sarebbe stato uguale al passato”.

Oltre a sentirsi angosciata per la sua situazione familiare, Claire si sentiva sola. Un giorno, quando era adolescente, cadde in ginocchio in preda alla disperazione e pregò, supplicando il Padre Celeste per sapere se c'era. “Quando ho smesso di piangere e di parlare, sono stata travolta da un ardente sentimento che era tranquillo, forte, e così diretto”, dice. “Sapevo che Padre Celeste c'era e che mi avrebbe sempre amata e aiutata durante le prove”.

La risposta che Claire ha ricevuto le ha suscitato il desiderio di accrescere la propria testimonianza e la fiducia che ripone in Dio e nei Suoi comandamenti riguardanti la famiglia. Non solo ha continuato a pregare, ma ha anche letto le Scritture, ha frequentato il Seminario e ha osservato i comandamenti.

Ora Claire è sposata e sta imparando ad affrontare con fede le difficoltà. “Il non riuscire a crescere una famiglia forte non è una preoccupazione per me perché io e mio marito abbiamo deciso di nutrire la nostra testimonianza, di includere il Padre Celeste e il Salvatore nella nostra vita

e di ricordare l'innegabile veridicità del Vangelo sempre”.

Claire ha iniziato ad avere fiducia in Dio grazie a una preghiera semplice e sincera. Ma che cos'altro possiamo fare per acquisire fiducia nel Padre Celeste? Giovani adulti provenienti da tutto il mondo — ognuno alle prese con determinate prove — condividono le proprie esperienze su come hanno sviluppato fiducia nel Signore e hanno imparato a confidare nella Sua volontà, nel Suo modo e nel Suo tempo.

Serbate la gratitudine

Riflettere sulle proprie benedizioni aiuta Stefanie Egly di Hesse, in Germania, a confidare nel piano del Padre Celeste e nel Suo tempo.

Stefanie ha iniziato a scrivere le proprie benedizioni dopo che la relazione con un buon amico non ha funzionato: “Sebbene non uscivamo insieme, ho sempre sperato che il nostro rapporto diventasse qualcosa di più importante. Le mie speranze sono state infrante quando mi ha detto che aveva una ragazza”.

Con il cuore a pezzi, Stefanie ha trovato conforto leggendo un articolo sulla gratitudine nella *Liahona*. Ha sentito l'impulso di scrivere come era stata benedetta, nello specifico in che modo l'essere single era stata una benedizione.

La lista l'ha aiutata a riconoscere il fatto che, solo perché non aveva avuto la possibilità di sposarsi, non voleva dire che le sue benedizioni le erano state negate. Stefanie riconosce che il Signore l'ha benedetta con la possibilità di diventare insegnante di scuola elementare e di lavorare con

i bambini. Ha viaggiato, ha assistito alla Conferenza generale e ha partecipato come consigliera nel programma Especially for Youth. Alcune delle sue più care amicizie sono nate durante le conferenze per i giovani adulti a cui ha partecipato.

Ma la benedizione più grande, dice, è stata il poter trascorrere del tempo con la nonna poco prima che morisse, una cosa che i suoi fratelli e i suoi cugini non hanno potuto fare perché vivevano lontano o avevano una famiglia a cui badare.

Sono passati cinque anni da quando Stefanie ha iniziato a scrivere le sue benedizioni. Attende ancora il momento in cui avrà la possibilità di sposarsi nel tempio. Dice: “Non so quando incontrerò il mio compagno eterno, ma ho fiducia nel fatto che il momento arriverà. Fino ad allora, so che continuerò a vivere esperienze che mi aiuteranno a imparare e a crescere”. Il Padre Celeste l'ha benedetta immensamente, e lei sa che continuerà a farlo se sarà fedele.

Leggete la parola di Dio ogni giorno

Daniel Martuscello del Colorado, USA, aveva appena divorziato e per lui era difficile sentirsi sereno nella sua nuova situazione. Non solo non era più sposato, ma era anche diventato padre da poco ed era disoccupato. Non capiva perché tutto ciò fosse accaduto — soprattutto perché ha sempre cercato di essere retto.

Sentendosi solo e perso, Daniel si è rivolto alle Scritture. “Mi sono ricordato della sicurezza che avevo provato in passato leggendo le Scritture, così ho reso la lettura un obiettivo quotidiano”,



RICORDATENE, DI DAVID LINN, RIPRODUZIONE VIETATA

ha affermato. Dedicare il tempo allo studio quotidiano delle Scritture ha significato limitare i passatempi come la televisione e Internet. Ma non è stato un sacrificio, egli dice: “Mentre leggevo, ricevevo conforto e guida. Le altre cose acquisirono un’importanza secondaria. Non leggevo tanto per leggere, ma ero in cerca di risposte. La mia lettura aveva uno scopo”.

Daniel ha trovato conforto nelle Scritture perché si è reso conto che tutti sperimentano l’avversità. “I profeti e gli altri personaggi erano giusti, eppure avevano prove”, afferma.

“Leggere le loro esperienze mi ha aiutato a comprendere che a un certo punto della vita tutti noi soffriamo, ma che pur soffrendo possiamo avvicinarci a Cristo”.

Inoltre, Daniel dice che leggere ogni giorno ha reso il suo carico più leggero perché era un modo per includere il Salvatore nella sua vita quotidiana: “Mentre Dio mi parlava tramite i versetti che leggevo, ero certo che le cose sarebbero migliorate e che, con il Suo aiuto, da questa esperienza sarebbe scaturito qualcosa di buono”.

Mettete il Signore al primo posto

Po Nien di Kaohsiung, Taiwan, ha sperimentato il timore dopo aver chiesto alla sua ragazza, Mei Wah, di sposarlo. “Ero uscito con altre ragazze prima e ho avuto almento tre relazioni serie per poi vederle finire. Quelle esperienze hanno scosso la mia fiducia nei confronti di una relazione duratura che avrebbe portato a quella eterna”, confessa.

Anche se Po Nien ha provato serenità quando ha pregato in merito al matrimonio con Mei Wah, ha iniziato a dubitare della risposta ricevuta.

Aveva sentito la conferma dello Spirito oppure le sue emozioni lo avevano confuso? Questo fidanzamento avrebbe portato a un matrimonio al tempio o era una relazione destinata a finire?

È stato durante questo periodo che Po Nien ha ricordato una citazione del presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) che aveva sentito durante una lezione di Istituto: “Dobbiamo anteporre Dio a qualsiasi altro interesse nella vita... Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita”.¹

Questo consiglio ha segnato una svolta nella vita di Po Nien. “Sapevo che se avessi messo Dio al primo posto nella mia vita, e fintanto che fossi rimasto fedele a Lui e leale nei Suoi confronti, le cose negative sarebbero scomparse e quelle buone sarebbero andate al posto giusto”, dice. Se avesse messo Dio al primo posto

e il suo rapporto con Mei Wah era buono, il Padre Celeste avrebbe contribuito a farlo funzionare. Andando avanti con fiducia, Po Nien ha sposato Mei Wah nel tempio di Hong Kong, in Cina. “Sono stato altamente benedetto per aver riposto la mia fiducia nel Signore”, dice.

Cercare di fare la Sua Volontà

Un altro modo per sviluppare la fiducia nel Padre Celeste è fare la Sua volontà. Per Marta Fernández-Rebollos di Tarragona, Spagna, imparare a confidare nel Padre Celeste è stata la conseguenza della scelta di rispettare i propri standard.

Il ragazzo con cui usciva non era membro della Chiesa e non era interessato a farne parte. “Il mio spirito ha iniziato a lottare tra ciò che mi era stato insegnato riguardo al matrimonio eterno e le centinaia di scuse che il mio cuore mi suggeriva di lasciar perdere tutto e sposare quel ragazzo

soltanto per questa vita”, dice. “Furono mesi di confusione, di dolore e di tante lacrime”.

Lacerata dall'indecisione, Marta andò in camera sua e cercò la guida della sua benedizione patriarcale. Lesse ciò che le era stato promesso se avesse scelto il giusto. Scoppiando in lacrime, seppe quello che doveva da fare. “Le conseguenze della rottura non mi importavano più. Non sapevo cosa mi aspettava, ma ero convinta che finché fossi rimasta dalla parte del Signore, sarebbe stato sicuramente qualcosa di buono. Ho imparato che quando eleviamo la nostra visione e seguiamo i suggerimenti dello Spirito Santo, scopriamo che i frutti della giustizia sono ‘dolcissim[i] più di ogni altro che avessi[mo] mai assaggiato prima’ (1 Nefi 8:11)”.

In Proverbi 3:5–6 leggiamo:

“Confidati nell'Eterno con tutto il tuo cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.

Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri”.

Sviluppare la fiducia in Dio e nei Suoi piani non è sempre facile. Ognuno di noi affronta le proprie sfide. Forse nel rione o nel ramo non avete trovato un persona compatibile con cui uscire. Forse vi siete sposati, ma non siete riusciti ad avere figli. Forse state affrontando un divorzio. O forse avete paura di impegnarvi a causa di esperienze passate. Il Signore conosce i vostri sforzi e vi chiede di avere fiducia in Lui. Quando imparerete a fidarvi del Padre Celeste, giungeranno la pace e la guida. ■

NOTA

1. Ezra Taft Benson, “Il grande comandamento: amare il Signore”, *La Stella*, luglio 1988, 3.

LA VOSTRA FIDUCIA IN DIO DEVE ESSERE FORTE E RESISTENTE



“Questa vita è un’esperienza di profonda fiducia: fiducia in Gesù Cristo, fiducia nei Suoi insegnamenti, fiducia nella nostra capacità di obbedire ai Suoi insegnamenti, grazie alla guida dello Spirito Santo, per avere la felicità in questa vita e una vita eterna ricca di scopo e di felicità. Avere fiducia vuol dire obbedire spontaneamente, senza conoscere la fine sin dal principio (vedere Proverbi 3:5–7). Per ottenere buoni risultati, la vostra fiducia nel Signore deve essere più forte e più resistente della vostra della vostra fiducia nei vostri sentimenti personali e nelle vostre esperienze...”

Quando... ripone[te] la [v]ostre fiducia in Lui, esercita[te] la [v]ostre fede in Lui, Egli [vi] aiuterà”.

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, “La fiducia nel Signore”, *La Stella*, gennaio 1996, 18.

“Qual è la cosa giusta da fare?
Qual è la cosa giusta da dire?”





**Anziano
Jeffrey R. Holland**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

CONVINZIONE CON COMPASSIONE

La nostra risposta alle persone e alle situazioni deve riflettere la pienezza delle nostre convinzioni religiose e del nostro impegno nel Vangelo.

Qualche tempo fa fui invitato a parlare ad una riunione di devozione in un palo di adulti non sposati. Mentre entravo dalla porta posteriore del centro di palo entrò anche una ragazza di circa trent'anni. Anche tra la calca di persone che stava entrando in cappella era difficile non notarla. Ricordo che aveva un paio di tatuaggi, una varietà di orecchini e piercing al naso, capelli a punta tinti di tutti i colori, una gonna troppo corta e una camicetta troppo ridotta.

Era forse un'anima combattuta, che non era della nostra fede e che era stata spinta, o ancor meglio portata da qualcuno, a questo devozionale sotto la guida del Signore per poterla aiutare a trovare la pace e la guida del Vangelo di cui aveva bisogno? O forse era un membro che si era un po' allontanato dalle aspettative e dagli standard incoraggiati dalla Chiesa per i suoi fedeli ma che, grazie al cielo, ancora partecipava e quella sera aveva scelto di venire a quell'attività della Chiesa?

Comunque ci si comporti con quella giovane, la regola è che con tutti coloro che conosciamo e in tutte le nostre azioni dobbiamo riflettere la pienezza delle nostre convinzioni religiose e del nostro impegno nel Vangelo. Pertanto in ogni situazione dobbiamo reagire in modo da rendere le cose migliori, non peggiori. Non possiamo agire o reagire in modo da diventare colpevoli di un'offesa maggiore. Ciò non significa che non abbiamo opinioni, che non abbiamo norme, che non teniamo completamente presente il mandato divino di ciò che possiamo e non possiamo fare. Significa che dobbiamo osservare quelle norme e difendere

i comandamenti in modo giusto, al meglio delle nostre capacità, nel modo in cui il Salvatore li ha osservati e li ha difesi. Egli ha sempre fatto ciò che doveva fare per rendere migliore la situazione — dall'insegnare la verità al perdonare i peccatori, al purificare il tempio. È un grande dono sapere come fare queste cose nel modo giusto!

Quindi, con la nostra nuova conoscenza dall'abbigliamento e dalla capigliatura insoliti, iniziamo prima di tutto ricordando che è una figlia di Dio e che ha un valore eterno. Iniziamo col ricordare che è la figlia di qualcuno qui sulla terra e che, in altre circostanze, potrebbe essere mia figlia. Iniziamo con l'essere grati che sia presente a un'attività della Chiesa, invece di evitarla. In breve, cerchiamo di essere al *nostro* meglio in questa situazione per aiutare lei ad essere al *suo* meglio. Continuiamo a pregare in silenzio: qual è la cosa giusta da fare? Qual è la cosa giusta da dire? *Alla fine* che cosa renderà lei e la situazione migliori? Porsi queste domande, cercando davvero di fare ciò che farebbe il Salvatore, penso sia ciò che Egli intendesse quando disse: "Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio" (Giovanni 7:24).

Detto questo, rammento a tutti noi che mentre cerchiamo e aiutiamo una pecorella che si è smarrita, abbiamo anche una profonda responsabilità verso le 99 che non lo sono e verso i desideri e il volere del Pastore. C'è un gregge a cui tutti dovremmo appartenere, a prescindere dalla sicurezza e dalle benedizioni che riceviamo per questo. Miei giovani fratelli e sorelle, questa Chiesa non potrà mai modificare la sua dottrina per adattarsi meglio alla società o alle

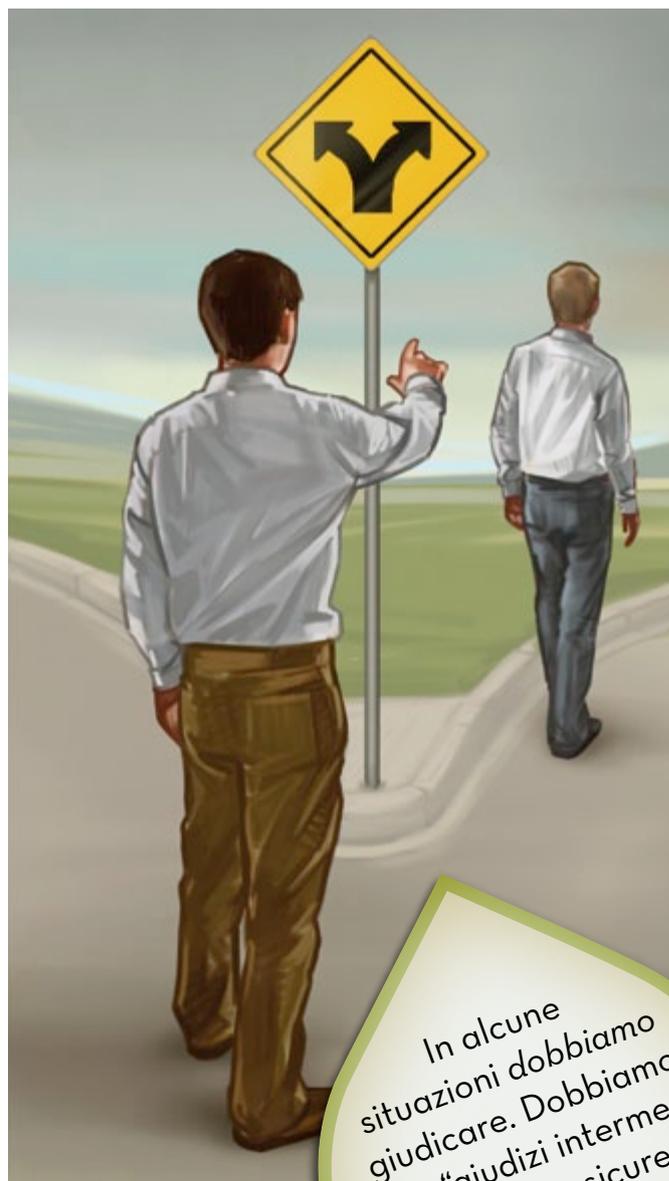
aspettative politiche o per qualsiasi altra ragione. È solo la sicurezza della verità rivelata che ci dà un punto d'appoggio per innalzare qualcun altro che si sente inquieto o abbandonato. La nostra compassione e il nostro amore — caratteristiche e requisiti fondamentali della nostra cristianità — non devono *mai* essere interpretati come un compromesso coi comandamenti. Come disse una volta il grande George MacDonald, in tali situazioni “non siamo costretti a dire tutto ciò in cui crediamo, ma siamo costretti a non apparire come se non ci credessimo”.¹

Quando dobbiamo giudicare

A questo proposito, a volte c'è la possibilità di un malinteso, specialmente tra i giovani che possono ritenere di non dover giudicare nulla, di non dover mai dare giudizi di valore di alcun tipo. Dobbiamo aiutarci a vicenda perché il Salvatore ha chiarito che in certe situazioni *dobbiamo* giudicare, abbiamo l'obbligo di giudicare — proprio come quando ha detto: “Non date ciò ch'è santo ai cani e non gettate le vostre perle dinanzi ai porci” (Matteo 7:6). Questo a me sembra un giudizio. L'inaccettabile alternativa è di arrendersi al relativismo morale postmoderno che, portato agli estremi, suggerisce che alla fine nulla è eternamente vero o particolarmente sacro e, pertanto, nessuna posizione su qualsiasi questione conta più di un'altra. E nel vangelo di Gesù Cristo questo non è affatto vero.

In questo processo di valutazione non siamo chiamati a condannare gli altri, ma siamo chiamati a prendere decisioni ogni giorno che riflettano un giudizio — speriamo un buon giudizio. L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, una volta ha fatto riferimento a questo tipo di decisioni come a “giudizi intermedi” che spesso dobbiamo prendere per la nostra sicurezza o per quella degli altri, in contrapposizione ai cosiddetti “giudizi finali”, che possono essere pronunciati solo da Dio, che conosce tutti i fatti.² (Ricordate, nel versetto citato prima, che il Signore ha detto che deve trattarsi di “giusti giudizi”, *non* giudizi dettati dall'orgoglio, che sono molto diversi).

Ad esempio, nessuno biasimerebbe un genitore che impedisce al figlio di correre in una strada a grande



In alcune situazioni dobbiamo giudicare. Dobbiamo dare “giudizi intermedi” per la nostra sicurezza o per quella degli altri.

traffico. Quindi perché si dovrebbe biasimare un genitore che si preoccupa a che ora rientra la sera quel figlio, con pochi anni in più, oppure a quale età esce con le ragazze, o se fa uso di droga o della pornografia o se trasgredisce sessualmente? No, noi prendiamo decisioni, diciamo la nostra opinione e riaffermiamo i nostri valori, in breve diamo dei “giudizi intermedi” in continuazione, o almeno dovremmo.

“Gli altri non hanno il loro libero arbitrio?”

I giovani possono chiedersi, riguardo all'applicabilità universale di una posizione presa dalla Chiesa: “Certo, noi

sappiamo come dovremmo comportarci, ma perché dobbiamo obbligare gli altri ad accettare le nostre norme? Non hanno il loro libero arbitrio? Non siamo orgogliosi o critici se forziamo le nostre credenze sugli altri, chiedendo loro di agire come noi, in un certo modo?” In queste situazioni dovrete avere la sensibilità per spiegare perché si difendono alcuni principi e ci si oppone ad alcuni peccati *ovunque essi siano* perché le questioni e le leggi coinvolte non sono solo sociali o politiche, ma eterne nelle loro conseguenze. E anche se non vogliamo offendere coloro che la pensano diversamente da noi, siamo ancora più ansiosi di non offendere Dio.

È un po' come se un giovane poco più che adolescente dicesse: “Ora che posso guidare, so che devo fermarmi al semaforo rosso, ma vogliamo davvero essere critici e cercare di obbligare tutti gli altri a fermarsi quando è rosso?” Quindi dovrete spiegare perché speriamo che *tutti* si fermino al semaforo rosso. E dovrete farlo senza sminuire coloro che trasgrediscono o che credono diversamente da noi, perché, sì, hanno il loro libero arbitrio morale. Ma non mettete mai in dubbio che c'è un pericolo intorno a noi se alcuni scelgono di non obbedire.

Miei giovani amici, c'è una grande varietà di convinzioni in questo mondo, e c'è il libero arbitrio morale per tutti, ma nessuno è autorizzato ad agire come se Dio fosse muto su questi argomenti o se i comandamenti avessero valore solo se hanno l'approvazione pubblica.

Non conosco capacità più importante e integrità maggiore da dimostrare che quella di seguire questo cammino con sollecitudine, prendendo una posizione morale secondo ciò che Dio ha dichiarato e secondo le leggi che ha dato, ma con compassione, comprensione e grande carità. Parlo di una cosa difficile da fare: fare una perfetta distinzione tra il peccato e il peccatore! Sono poche le distinzioni più difficili da fare e anche da spiegare, ma dobbiamo cercare di fare amorevolmente proprio questo. ■

Adattato da un discorso ad una riunione di devozione del CES del 9 settembre 2012. Per il testo integrale in inglese, intitolato 'Israele, Dio ti chiama', visitare il sito cesdevotionals.lds.org.

NOTE

1. George MacDonald, *The Unspoken Sermons* (2011), 264.
2. Vedere Dallin H. Oaks, “Judge Not' and Judging”, *Ensign*, agosto 1999, 6–13.





David Dickson
Riviste della Chiesa

PERDONARE

LA PERSONA
ALLO
SPECCHIO

*Se ci siamo pentiti
e sentiamo che il
Signore ci ha perdo-
nato, perché a volte è
così difficile perdonare
noi stessi?*

Migliorare un passo alla volta

Per molte persone che vivono ai nostri giorni, è difficile immaginare la vita senza luce elettrica. Una camera buia può essere immediatamente inondata di luce al semplice click di un interruttore. Le attività più semplici per svolgere le quali fino a non molto tempo fa bisognava attendere fino all'alba o che dovevano essere fatte alla luce tremolante delle candele, ora possono essere svolte facilmente con l'aiuto di un'invenzione che è stata tutt'altro che facile da perfezionare.

Thomas Edison ha lavorato diversi anni e ha effettuato prove con più di 1.000 materiali diversi prima di trovare un filamento (il filo sottile al centro della lampadina) che potesse fornire una luce di lunga durata e a prezzi accessibili. Sempre ottimista, Edison considerava ogni materiale che falliva come un semplice trampolino verso quello che avrebbe funzionato. E una volta trovato, il mondo non fu più lo stesso.

Guardarsi dentro

Ci sono innumerevoli altre storie edificanti che riguardano atleti, filosofi, artisti e altri ancora che sapevano come imparare dai propri errori e come continuare a provare. Provate e riprovate finché non avrete successo — è una storia di cui sembriamo non stancarci mai. A meno che, comunque, l'eroe in questione non siamo noi.

Se parliamo di osservare i comandamenti, troppi di noi pretendono da se stessi la perfezione continua. Questo è come aspettarsi di creare la prossima invenzione da un milione di dollari senza la necessità di regolare

il progetto originale o sperare di ottenere una grande vittoria in campionato senza perdere una sola partita durante la stagione. Quando pecchiamo e non raggiungiamo la perfezione, troppo spesso non riusciamo a perdonare noi stessi e non continuiamo a provare.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato: "Quando il Signore ci chiede di perdonare tutti gli uomini, ciò include il perdonare noi stessi. Talvolta, di tutte le persone nel mondo, quella che è più difficile perdonare — e quella che forse ha più bisogno del nostro perdono — è la persona che ci guarda nello specchio".¹

Un'anima trasformata

Ma come possiamo riuscirci? Uno studio della vita dei figli di Ammon, il profeta del Libro di Mormon, può chiarire meglio il concetto.

Le esperienze vissute da Ammon durante la missione tra i Lamaniti sono tanto miracolose quanto stimolanti. Da quando difese le pecore

del re, a quando predicò il Vangelo a re Lamoni e a quando contribuì a portarlo a un intero popolo, la vita e il ministero di Ammon restano una delle grandi storie edificanti di tutte le Scritture.

Eppure Ammon non era sempre un uomo retto e pieno di fede che predicava in potenza ai Lamaniti. Egli aveva commesso errori, errori gravi. Quale uno dei figli di Mosia, una volta Ammon era annoverato fra coloro che andavano in giro "cercando di distruggere la chiesa, e di sviare il popolo del Signore, contrariamente ai comandamenti di Dio" (Mosia 27:10).

Ammon, insieme ai suoi fratelli e ad Alma il giovane, erano così dannosi per l'opera di Dio che un angelo del Signore apparve loro, parlando "come se fosse con voce di tuono, che fece tremare la terra sulla quale stavano" (Mosia 27:11), richiamandoli al pentimento.

Era chiaro che Ammon aveva gravi trasgressioni di cui doveva pentirsi, e lo ha fatto. Ma che cosa sarebbe successo se non fosse riuscito a perdonare se stesso? Che cosa sarebbe successo se non fosse mai andato in missione, credendo che fosse troppo tardi per lui? Se non lo avesse fatto, allora egli non sarebbe stato in grado di gioire con i suoi fratelli molti anni dopo per il successo avuto tra i Lamaniti. "Ora ecco, possiamo guardare innanzi e vedere i frutti delle nostre fatiche; e sono essi pochi?" chiese Ammon ai suoi fratelli. "Io vi dico: No, sono molti; sì, e possiamo testimoniare della loro sincerità, a motivo del loro amore verso i loro fratelli e anche verso di noi" (Alma 26:31).





REDENTI

L'anziano Shayne M. Bowen dei Settanta ha insegnato come l'Espiazione può redimere e san-

tificare la nostra vita. Guarda il video "Redenti" su lds.org/youth/learn/ap/godhead/important?lang=ita.



Migliaia di persone pgiunsero alla verità come risultato del loro impegno in missione.

Il pericolo dello scoraggiamento

Nonostante i consigli così chiari dei dirigenti della Chiesa e gli esempi tratti dalle Scritture, alcuni di noi credono ancora di essere un'eccezione all'Espiazione, che non possono essere salvati. Non siamo in grado di gestire il pesante fardello della nostra colpa, anche dopo un sincero pentimento. Alcuni possono anche smettere di provare.

Del resto che senso ha rialzarsi se si è destinati a ricadere? Almeno, questo è ciò che l'avversario vuole farvi credere. Tale linea di pensiero non è solo spiritualmente ed emotivamente devastante, ma è assolutamente falsa.

Le Scritture ci insegnano che l'Espiazione del Salvatore è infinita ed è a disposizione di tutti. "Eppoi venite, e discutiamo assieme, dice l'Eterno,

quand'anche i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come lana" (Isaia 1:18). Noi *possiamo* avere successo. Possiamo riprovare. E abbiamo l'aiuto del Signore in ogni passo.

Non è mai troppo tardi

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha consigliato chiaramente di non rinunciare a se stessi: "A prescindere... da quante opportunità pensiate di aver perso, da quanti errori sentiate di aver commesso, o da quanti talenti pensiate di non avere, o da quanto sentiate di essere lontani da casa, dalla famiglia e da Dio, vi attesto che non vi siete allontanati oltre la portata dell'amore divino. È impossibile per voi affondare così profondamente da non poter essere raggiunti dall'infinita luce dell'Espiazione di Cristo".²

L'anziano Holland ci insegna inoltre a tenere un occhio rivolto alla bontà di Dio: "La formula della fede consiste nel perseverare, nel migliorare, nell'andare fino in fondo e nel lasciare

PENNARELLO INDELEBILE

Dani Dunaway Rowan

*I segni dei nostri errori non devono essere permanenti.
Vale la pena avere le mani pulite, anche se è doloroso.*

che l'ansia delle prime ore — reale o immaginaria — svanisca nell'abbondanza della ricompensa finale".³

Ricolmi di speranza

Sebbene il peccato non possa essere preso alla leggera, il pentimento è reale. Il perdono è reale. L'Espiazione del Salvatore ci dà la possibilità di ricominciare da capo. Proprio come Ammon fu perdonato, potete esserlo anche voi.

Possiamo davvero sperare in tempi migliori. L'apostolo Paolo insegnò: "Ora l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza e d'ogni pace nel vostro credere, onde abbondiate nella speranza, mediante la potenza dello Spirito Santo" (Romani 15:13).

Grazie al dono del pentimento, tutti noi possiamo tornare a credere in noi stessi. ■

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, "Ai misericordiosi è fatta misericordia" *Liahona*, maggio 2012, 75.
2. Jeffrey R. Holland, "I lavoratori nella vigna", *Liahona*, maggio 2012, 33.
3. Jeffrey R. Holland, "I lavoratori nella vigna", 32.

Una settimana dopo il diploma, mi trasferii dall'altra parte del paese per vivere con la famiglia della mia sorella maggiore durante l'estate, prima di iniziare l'università.

Feci nuove amicizie, quasi tutti andavano all'università ed erano più grandi. Un sabato sera due dei miei nuovi amici vennero a prendermi per andare ad ascoltare un buon gruppo che suonava in un locale del posto.

Mentre parcheggiavamo, iniziai a sentirmi un po' nervosa, ma non volli fare delle obiezioni e rovinare la serata. Entrammo nel locale, e l'uomo dietro al bancone guardò la mia patente di guida. Senza alcun preavviso mi passò un pennarello indelebile nero lungo le nocche di entrambe le mani.

Sorpresa, guardai verso il basso. Mi resi conto che aveva segnato le mie mani per mostrare che ero troppo giovane per acquistare bevande alcoliche al bar.

Mi sentii immediatamente a disagio. Le persone bevevano e fumavano.

Mi dispiace dire che non ho avuto il coraggio di andarmene in quel preciso momento. Era passata circa mezz'ora quando uno dei miei amici mi chiese se stavo bene. Gli dissi che la musica e il fumo mi avevano fatto venire mal di testa. Si offerse di riportarmi a casa e io accettai con gratitudine.

Giunta a casa di mia sorella, mi precipitai in bagno e strofinai quei segni neri fino a farmi male. Avrei

preso il sacramento con quelle mani il giorno dopo e volevo disperatamente che fossero pulite. Tuttavia, due deboli linee nere rimasero visibili sulla pelle arrossata e infiammata.

Prima di andare a letto, durante la preghiera chiesi perdono per non aver avuto il coraggio di andarmene — e più opportunamente, per non aver avuto soprattutto il coraggio di non andarci. Promisi al Padre Celeste che non avrei più permesso a me stessa di trovarmi di nuovo in una situazione del genere.

La mattina dopo riuscii a rimuovere quasi tutto ciò che rimaneva del pennarello e quando presi il sacramento le mie mani erano quasi completamente pulite. Pensai che il peccato è come quei segni neri. Ci vuole impegno e può anche essere doloroso, ma possiamo pentirci e i nostri peccati possono essere rimossi grazie al potere dell'Espiazione e possiamo essere puliti dai segni neri della nostra vita. ■

L'autore vive nello Utah, USA.





ONESTÀ E INTEGRITÀ

Come discepolo di Cristo, questi attributi personali sono espressioni di chi siete effettivamente.



Anziano Christoffel Golden Jr.
Membro dei Settanta

Nel corso di una partita del campionato di football americano delle università, Joseph B. Wirthlin visse quella che definì “un’esperienza decisiva” durante una partita cruciale.

“Durante la partita doveti correre al centro per segnare il touchdown che ci avrebbe permesso di qualificarci”, disse. “Presi la palla e mi buttai nella mischia. Sapevo di essere vicino alla meta, ma non sapevo di quanto. Sebbene fossi bloccato in fondo al mucchio, stesi le dita di qualche centimetro e riuscii a sentirla. La linea della meta era a cinque centimetri.

In quel momento, fui tentato di spingere la palla in avanti... Avrei potuto farlo... Ma poi ricordai le parole di mia madre. ‘Joseph’, mi diceva spesso, ‘fai ciò che è giusto malgrado le conseguenze. Fai ciò che è giusto e le cose andranno bene’.

Volevo disperatamente segnare quel touchdown. Ma più che essere un eroe agli occhi dei miei amici, volevo essere un eroe agli occhi di mia madre. E così lasciai la palla dov’era, a cinque centimetri dalla linea di meta”.¹ L’anziano Wirthlin (1917–2008) servì successivamente come membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

Fare ciò che è giusto

La decisione dell'anziano Wirthlin è un ottimo esempio di qualcuno che non avrebbe compromesso la propria integrità. L'onestà e l'integrità mettono alla prova il nostro carattere. Richiedono che la persona faccia e dica sempre la cosa giusta, malgrado le circostanze o quello che possono pensare gli altri.

Una delle norme contenute in *Per la forza della gioventù* è "Onestà e integrità". Come Santi degli Ultimi Giorni e seguaci di Cristo, ci si aspetta che "si[ate] onest[i] con [voi stessi], con gli altri e con Dio in ogni momento. Essere onesti significa scegliere di non mentire, rubare, imbrogliare o ingannare in alcun modo...

L'integrità è strettamente collegata all'onestà. Integrità significa pensare e fare sempre ciò ch'è giusto, indipendentemente dalle conseguenze. Quando sei integro, hai il desiderio di vivere secondo i tuoi valori e i tuoi principi anche quando nessuno guarda.²

Diventare discepoli

Il nostro scopo durante questo stato probatorio, che è la vita terrena, è essere "santificat[i] tramite l'espiazione di Cristo" (Mosia 3:19). Diventare santi non significa altro che diventare un vero discepolo di Cristo. Non è così difficile come si potrebbe supporre; probabilmente sapete già come si fa. Tuttavia, richiede impegno e a volte questo impegno richiede un notevole sforzo da parte nostra. Ma si può fare.

Il Libro di Mormon insegna: "Poiché ecco, lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il

bene dal male; vi mostro pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto potete sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio" (Moroni 7:16).

Come discepoli di Cristo potrete scoprire come parlare e agire chiedendo a voi stessi: "Che cosa farebbe Gesù?" Sarete spinti ad agire in base ad alcune sensazioni e, quando lo farete, riceverete la testimonianza personale di aver agito correttamente. Tuttavia, è anche vero che a volte può essere necessario attendere un po' per vedere le vere conseguenze e le vere benedizioni della vostra onestà.

Essere completamente onesti

Per la forza della gioventù ci ricorda: "La disonestà nuoce a [voi] e agli altri. Se menti[te], rub[ate], taccheggiate] o imbrogli[ate], danneggi[ate] il [vostro] spirito e i [vostri] rapporti con gli altri. Essere onest[i] accrescerà le [vostre] opportunità future e la [vostra] capacità di essere guidat[i] dallo Spirito Santo".³

La vera misura della sincera integrità e della completa onestà è ciò che fate

Pregare, studiare le Scritture e mettere in pratica gli insegnamenti dei profeti viventi ogni giorno sviluppa in noi onestà e integrità.

quando intorno non c'è nessuno che assista a cosa pensate, dite o fate. Come veri discepoli del Signore Gesù Cristo, non possiamo essere o fare meno di quanto il Salvatore ci abbia mostrato. Possediamo il dono incomparabile dello Spirito Santo. Il Salvatore ci ha insegnato: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto" (Giovanni 14:26).

Il nostro Salvatore ci ha donato anche un grande potere che proviene dal pregare, dallo studiare delle Scritture e dal leggere le parole dei profeti e degli apostoli viventi ogni giorno. Queste pratiche positive quotidiane sviluppano in noi onestà e integrità. Ricordate che, come discepoli di Cristo e membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, l'onestà è l'espressione di chi siete effettivamente. ■

NOTE

1. Joseph B. Wirthlin, "Lezioni di vita", *Liahona*, maggio 2007, 46.
2. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 19.
3. *Per la forza della gioventù*, 19.





RITORNATA CON ONORE

Non volevo essere una ladra, neanche involontariamente.

Valerie Best

Dopo la fine delle lezioni, nel tardo pomeriggio, mi fermai in un piccolo negozio d'antiquariato poco prima di tornare a casa — una commissione che volevo portare a termine nonostante cominciasse a piovere più forte. Ero l'unica persona dentro il negozio, e la donna che vi lavorava mi aiutò con la lampada su cui avevo messo gli occhi.

Mentre apriva il sacchetto, notai sul bancone un espositore con alcuni braccialetti dai colori brillanti. Allungai la mano verso uno di essi proprio mentre lei metteva la lampada nel sacchetto. Urtò l'espositore e quasi metà dei braccialetti caddero sul pavimento. Mi guardò un po' perplessa, ma terminò di battere alla cassa il mio acquisto. Uscii dal negozio con l'ombrello in una mano e il sacchetto con la lampada nell'altra.

Entrai in casa, mi tolsi gli stivali bagnati e misi su un po' di musica. Quando presi la lampada, notai qualcosa in fondo al sacchetto. Era un braccialetto rosso. Doveva essere caduto nel sacchetto dall'espositore. Sorrisi, pensando a quanto quel momento stava cominciando ad assomigliare a una storia del vecchio manuale delle Giovani Donne: *“Allora Valerie pensò alla lezione appena tenuta nella classe delle Laurette”*.

Gettai il braccialetto sul letto e sistemai la mia lampada. Creava una calda luce soffusa nel grigio pomeriggio. Guardai fuori dalla finestra. Pioveva ancora più forte e la neve per terra stava diventando fanchiglia.

Guardai il braccialetto. Era rosso ciliegia. Me lo misi al polso. Il cartellino del prezzo oscillò: 20 dollari. Naturalmente lo avrei restituito. Non mi era neanche passato per la mente di fare altrimenti. Me lo tolsi e lo misi in cima ad una pila di libri che avevo intenzione di mettere da parte. Andai nell'altra stanza per fare una tazza di cioccolata calda.

Poi tornai in camera.

Da quanto tempo avevo intenzione di riporre quei libri? Da un po'. Per quanto tempo quel braccialetto sarebbe rimasto lì prima di restituirlo?

Avevo *intenzione* di restituirlo. Ma quando lo avrei fatto? Avrei aspettato tanto che restituirlo sarebbe stato imbarazzante? Me ne sarei dimenticata?

Esitai un altro po'. Guardai di nuovo fuori dalla finestra. Pensai a come i miei piedi si fossero appena riscaldati. Pensai alla mia deliziosa cioccolata calda.

Poi presi il bracciale, mi rimisi gli stivali e tornai al negozio.

Quando arrivai, la donna stava aiutando qualcun altro. Rimasi ad aspettare. Quando finì, tirai fuori il bracciale



dalla tasca del cappotto, spiegando in che modo ci era finito. Mi guardò un po' sorpresa e un po' confusa, mi ringraziò e fu tutto. Non mi offrì un premio per la mia onestà. Non mi fece chissà quali ringraziamenti e non c'era nessuno ad assistere alla scena.

Mentre tornavo a casa pensai a come mi fossi sempre considerata una persona onesta. È una qualità che considero importante e che cerco negli altri. Ma la vera onestà, come il vero amore e la vera carità, è un attributo attivo. Per quanto le mie

intenzioni fossero oneste e sincere, diventai una persona onesta quando indossai gli stivali e agii secondo le mie intenzioni.

Sentii il mio polso nudo in tasca e sorrisi. ■

L'autrice vive a New York, USA.

IL POTERE DELLE ALLEANZE



Quando sentite la parola *alleanza*, cosa vi viene in mente? Se rispondete: “Una promessa reciproca con Dio”, avreste ragione.

Ma un'alleanza con il nostro Padre Celeste è anche molto di più. In quella sacra promessa c'è potere, forza, sicurezza e pace. Quando prendete il tempo per pensare alle alleanze fatte e che farete nella vostra vita e quando tenete fede alle vostre promesse, avete dei sentimenti e vivete in modo diverso. Le alleanze influenzano il modo in cui agite e vi ispira nelle vostre scelte.

Di seguito riportiamo degli esempi dell'importanza che le alleanze hanno avuto nella vita di alcuni giovani.



“Un'alleanza aiuta a rimanere nel sentiero stretto e angusto, aiuta a vivere meglio e offre una migliore comprensione”.

Marcus A., 17 anni, Utah, USA

“Aver fatto delle alleanze con il Padre Celeste mi ha dato la possibilità di crescere spiritualmente e di essere un membro più fedele. Ogni volta che faccio qualcosa, penso alle alleanze fatte con il Padre Celeste e mi chiedo se sto mantenendo le promesse fatte quando sono stato battezzato e ho ricevuto il sacerdozio. Le alleanze fatte con il Padre Celeste mi aiutano ad essere

forte nel Vangelo e, un giorno, a ritornare a Lui”.

Efraín V., 14 anni, Nuova Zelanda



“Ricordo quando sono stato battezzato — non mi sono mai sentito così felice perché quella era la mia prima alleanza. Poi ho ricevuto il sacerdozio. Provavo la stessa felicità. Quando mi resi conto che avevo fatto un'alleanza con Dio, avevo un grande sorriso. Quando sento gli altri ragazzi che prendono in giro la Chiesa, ricordo la felicità e che quella è un'alleanza con Dio e non con le persone”.

Bradford A., 16 anni, Arizona, USA

“Fare delle alleanze porta a noi e alle nostre famiglie tante benedizioni. Per esempio, il battesimo ci dà la capacità di cambiare, di essere migliori. Le alleanze che facciamo con il nostro Padre Celeste ci danno la fede di cui abbiamo bisogno per rimanere fedeli al Vangelo”.

Naomi A., 15 anni, Guadalajara, Messico



“L'estate scorsa sono andata al tempio spesso per i battesimi per i morti. Mantenendo le mie promesse andando al tempio e facendo ciò che è

giusto, sono stata benedetta. Avevo paura per gli esami. Sono andata al tempio e mi sono sentita meglio. Mantenere le alleanze rende la vita molto più facile e più felice”.

McKenna M., 18 anni, California, USA

“Il primo giorno che ho distribuito il sacramento come diacono, ero molto nervoso. Poi ho ricordato il giorno in cui fui battezzato e ho sentito lo Spirito Santo. Automaticamente mi sono sentito più calmo e in grado di farlo bene”.

Seth A., 12 anni, Città del Messico, Messico



LEZIONI DOMENICALI

Argomento di questo mese:

**Le ordinanze e
le alleanze**

**Un'alleanza è
una promessa, ma è
anche molto di più.**

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Per tutto il mese di luglio nei quorum del sacerdozio e nelle classi delle Giovani Donne e della Scuola Domenicale studierete le ordinanze e le alleanze. Fate un elenco delle alleanze fatte e che sperate di fare. Che cosa vi fa capire questo elenco riguardo a come volete vivere? Pensate di esporre i vostri pensieri agli altri testimoniando a casa, in chiesa, o attraverso i social media.



LE ALLEANZE DIVINE CREANO FORTI CRISTIANI

“Vi invito a qualificarvi e a ricevere tutte le ordinanze del sacerdozio che potete e poi a mantenere fedelmente le promesse che avete fatto per alleanza. Nei momenti di angoscia, lasciate che le vostre alleanze siano la cosa più importante e che la vostra obbedienza sia rigorosa. Allora potrete chiedere in fede, senza dubitare, secondo i vostri bisogni, e Dio risponderà. Egli vi sosterrà”.

Anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il potere delle alleanze”, *Liahona*, novembre 2009, 22.



“Ho ricevuto molte benedizioni mantenendo le mie alleanze. Grazie all'alleanza battesimale, lo Spirito Santo mi ha aiutato a prendere le decisioni. L'alleanza fatta quando si riceve il sacerdozio è un impegno a usarlo per aiutare gli altri e rendere servizio. Rendere servizio aiuta la testimonianza a crescere”.

Erik N., 15 anni, Alberta, Canada

“Non puoi fare tutto quello che vuoi e poi pretende che Dio mantenga la Sua parte della promessa. Egli richiede molto da voi perché conosca il vostro potenziale. Questo mi mette veramente a un livello superiore”.

Jolee H., 15 anni, Colorado, USA



LE **MIGLIORI**
SERATE FAMILIARI

ATTENZIONE

SUPEREROI SPIRITUALI

Quest'anno il lunedì sera a casa nostra sono venuti dei supereroi incredibili! Ogni supereroe somigliava a un membro della famiglia, aveva un superpotere speciale e insegnava una lezione importante che rafforzava la testimonianza e ci esortava a migliorare i nostri reciproci rapporti.

Per esempio, una settimana Media Man ci ha insegnato a proteggerci da film, spettacoli e riviste non appropriate. Un'altra settimana Miss Fit ha spiegato come possiamo sviluppare una super forza facendo regolarmente dell'esercizio. Bee Boy, un supereroe vestito da ape, ci ha insegnato a smettere di continuare a ronzare ed essere *riverenti* in Chiesa e a casa. Compliment Girl ha spiegato quando e come potremmo farci più complimenti a vicenda. Anche Grati Girl, BricoMan, l'Uomo delle Scritture, Gentil Woman, Missionary Man e altri supereroi hanno partecipato alle lezioni delle nostre serate familiari.

Sono grato che i membri della mia famiglia abbiano riflettuto a fondo e con attenzione al problema della famiglia che volevano presentare come supereroi. Aspettavamo con ansia le serate familiari e ci siamo divertiti durante la visita di ogni supereroe. Sono grato che ogni volta che affrontavamo un problema nella nostra

famiglia, il Padre Celeste ci ispirava con un'idea per insegnarci reciprocamente in modo più efficace. Questi sono memorie da supereroi che ricorderemo per sempre. ■

Victor W., USA

LA TESTIMONIANZA DI MIO FRATELLO

Mia madre lavora ogni giorno dalle 15.00 alle 23.00. Anche se non poteva essere a casa il lunedì sera, io e il mio fratello maggiore decidemmo di tenere la serata familiare solo noi due. Mio fratello era inattivo da otto anni, ma recentemente aveva frequentato l'Istituto e decise di preparare il messaggio un lunedì sera. Condivise un pensiero spirituale tratto dal Libro di Mormon in un modo che non avevo mai considerato nonostante avessi frequentato il Seminario per 4 anni e avessi lavorato al mio Progresso Personale.

Lo spirito che sentivo era proprio come avevo sperato che fosse quando sarebbe arrivato il momento di avere un degno detentore del Sacerdozio nella mia casa. Sono grata al Padre Celeste di avermi dato l'opportunità di rafforzare la mia famiglia ogni settimana attraverso la serata familiare.

Amo il vangelo di Gesù Cristo e sono felice di aver vissuto questa esperienza alla serata familiare con mio fratello. ■

Isadora A., Brasile

ILLUMINATA NEL BUIO

Non dimenticherò mai la lezione della serata familiare avuta durante un blackout. Senza elettricità non potevamo leggere e pensavo che la serata familiare sarebbe stata un disastro.

“Come potremo avere una serata familiare senza leggere un messaggio della *Liahona* o come potremo cantare dall'innario senza luce?” pensai.

Fortunatamente mia sorella ci venne in soccorso. Ebbe la brillante idea di cantare inni che conoscevamo a memoria e poi parlare di quello che avevamo imparato la domenica precedente. Tutti parlammo di un principio e imparammo gli uni dagli altri. Secondo me, lo scopo della serata familiare è imparare insieme. Sono sicura che il Signore apprezzò molto che osservammo il comandamento di tenere la serata familiare, anche senza luce.

So che il Signore non vuole che torniamo a Lui da soli. Vuole che torniamo a Lui con le nostre famiglie, e vuole che facciamo tutto il possibile perché ciò accada, compreso tenere la serata familiare. ■

Hérica S., Brasile

Queste esperienze mostrano come la serata familiare può essere edificante e molto divertente!





LE MIE ESTATI AL TEMPIO

Ricevammo grandi benedizioni quando ogni estate la mia famiglia trascorreva le vacanze al tempio.

David Isaksen

Sono cresciuto in Norvegia. Il tempio più vicino era a Stoccolma, in Svezia, a otto-dieci ore di auto. Inutile dire che ogni viaggio al tempio richiedeva pianificazione e riflessione attente. Tutti gli anni il nostro palo programmava due visite al tempio per i giovani; molti rioni noleggiavano dei pullman per recarsi al tempio per un fine settimana. Era divertente andare con gli altri giovani, ma io e la mia famiglia desideravamo un giorno andare al tempio insieme.

Così un anno decidemmo di recarci a Stoccolma durante le vacanze estive. Fu un'esperienza meravigliosa e presto divenne la nostra vacanza modello. Andavamo al campeggio vicino al tempio. Ogni mattina ci alzavamo presto per partecipare a una sessione di battesimi con le altre famiglie norvegesi che erano venute al tempio. Dopo giocavamo a calcio e andavamo a nuotare in campeggio.

Queste estati sono ora dei ricordi sacri per me. Sebbene non vivessimo così vicini al tempio da andarci ogni mese, quando riuscivamo a farlo era sempre un'occasione speciale.

E anche se il viaggio in auto era lungo e noioso, il Signore ci ha benedetti per il nostro sacrificio. Le esperienze spirituali che ho vissuto al tempio mi hanno aiutato a sviluppare amore per il tempio e per le sue ordinanze. Ci hanno anche unito di più come famiglia.

Ricordo quest'esperienza speciale, quando stavo attraversando un periodo un po' ribelle. Mi sembrava di riuscire a vedere molti dei difetti dei miei genitori, e sentivo che essi non avevano alcun diritto di dirmi come vivere la mia vita. Benché vivessi in modo degno per andare al tempio, mettevo in discussione il ruolo di mio padre come capofamiglia. Tuttavia, quando andammo al tempio insieme per celebrare battesimi e conferme, sentii la presenza di uno spirito dolce. Quando mio padre posò le mani sul mio capo per confermarmi a favore di persone defunte, sentii lo Spirito che mi attestava che egli stava agendo mediante la vera autorità del sacerdozio. Questo mi fece capire che, sebbene non fosse perfetto, mio padre era comunque un buon padre ed io

ero benedetto di essere suo figlio. Sentii il bisogno di pentirmi per la mia ribellione e di provare a vedere la saggezza e l'amore nei suoi rimproveri.

Dopo tutti questi anni quelle estati al tempio sono ancora vive nella mia mente. Il tempio è diventato uno dei più bei posti del mondo, come lo furono le acque di Mormon per il popolo di Alma: "Come sono belli che agli occhi di coloro che là giunsero alla conoscenza del loro Redentore" (Mosia 18:30). ■

L'autore vive nello Utah, USA.

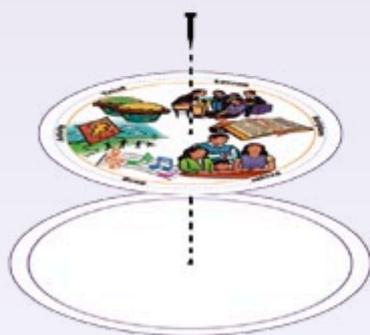
LE BENEDIZIONI DEL TEMPIO

Quali benedizioni avete ricevuto andando al tempio? Prendete in considerazione la possibilità di condividere i vostri sentimenti con un membro della famiglia o di riportarli nel vostro diario.

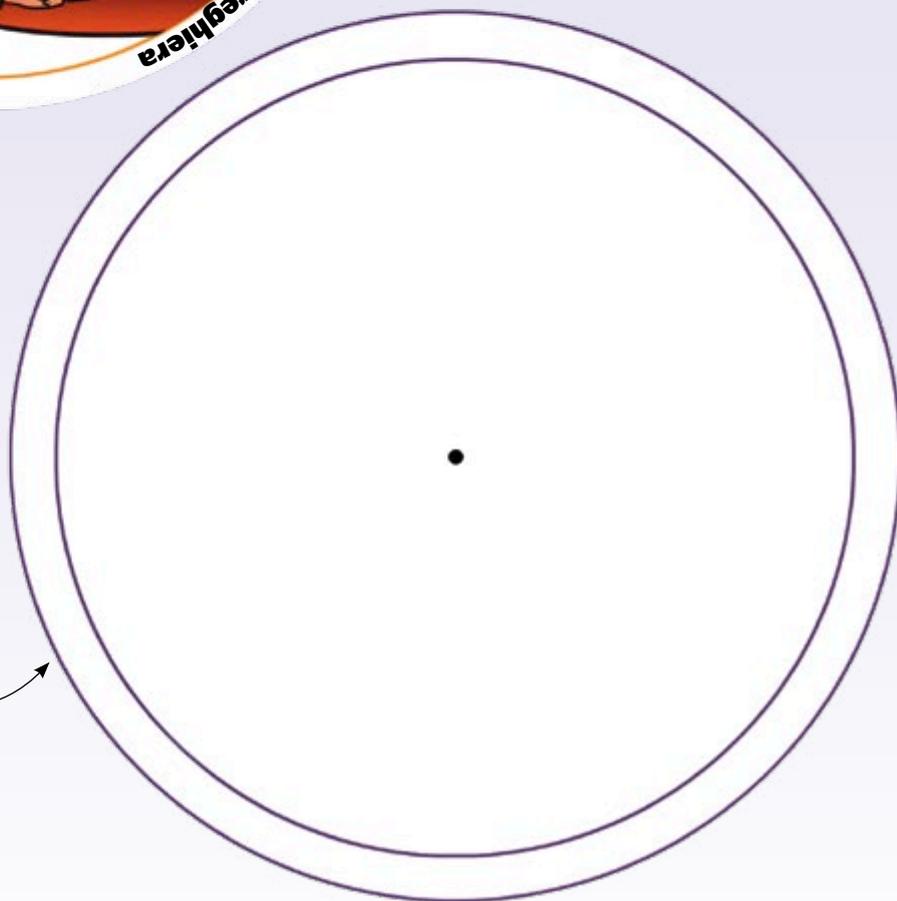
La ruota della serata familiare



Puoi creare una ruota dei compiti come aiuto per la programmazione della serata familiare. Metti i cerchi sottostanti su un cartoncino e fissali al centro con un fermacampione. Scrivi il nome di ogni componente della famiglia sul bordo esterno del cerchio. Ogni settimana gira la ruota per cambiare i compiti da assegnare.



Scrivi i nomi dei componenti della tua famiglia sul bordo esterno.



SALVALA!

Heidi S. Swinton

Ogni estate la famiglia Monson trascorreva due mesi nella baita di famiglia sul fiume Provo. Tommy Monson imparò a nuotare tra le repentine correnti del fiume. Tommy aveva circa tredici anni quando, in un caldo pomeriggio, afferrò un grande ciambellone e si mise a galleggiare lungo il fiume.

Quel giorno un numeroso gruppo di persone si era riunito in un'area da pic-nic vicino al fiume per mangiare e giocare. Tommy stava per attraversare la parte più veloce del fiume quando sentì delle urla convulse: "Salvala! Salvala!" Una ragazzina era caduta nei vortici insidiosi. Nessuna delle persone a riva avrebbe potuto raggiungerla a nuoto e salvarla.

Proprio allora arrivò sulla scena Tommy e vide la testa della ragazza sparire sott'acqua. Tommy allungò il braccio, afferrò la ragazza per i capelli e poi la sollevò fino

a portarla su un lato del ciambellone. Quindi Tommy remò fino alla sponda del fiume. Prima la famiglia abbracciò la ragazza, baciandola e piangendo. Poi iniziarono ad abbracciare e a baciare Tommy. Tutta quella attenzione lo imbarazzava ed egli tornò velocemente al suo ciambellone.

Mentre continuava a galleggiare lungo il fiume, Tommy fu preso da una sensazione di calore. Si rese conto di essere stato un aiuto nel salvare una vita. Il Padre Celeste aveva udito le urla: "Salvala! Salvala!" e fece in modo che Tommy passasse da quelle parti proprio nel momento in cui ve n'era bisogno. Quel giorno Tommy imparò che la sensazione più dolce è quella di comprendere che Dio, il nostro Padre Celeste, conosce ciascuno di noi e ci consente di aiutarLo a salvare gli altri. ■



Fai il tuo dovere

Quando Tommy aveva undici anni, aveva il dovere speciale di aiutare i suoi compagni ad attraversare la strada. Osserva l'immagine sottostante. Riesci a trovare due cose che Tommy ha usato per assolvere il suo dovere?



Il cerchio della sicurezza

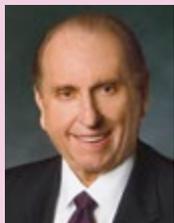
Mentre Tommy imparava a nuotare nel fiume Provo, la sua famiglia gli stava intorno in modo da essere sempre vicina a lui se avesse avuto bisogno d'aiuto. Puoi essere come Tommy e giocare al gioco del Cerchio della sicurezza.

Hai bisogno di:

Almeno quattro giocatori
Uno spazio aperto

Come si gioca:

Fate un cerchio tenendovi per mano. Un giocatore sta in mezzo al cerchio. Il giocatore in mezzo al cerchio viene bendato e cammina lentamente in direzioni diverse — ovunque voglia andare. I giocatori in cerchio, tenendosi sempre per mano, devono cercare di non farsi toccare dal giocatore in mezzo al cerchio. Fate a turno a stare in mezzo.



PAROLE DEL PRESIDENTE MONSON

“Le occasioni per amare gli altri e fare dono di noi stessi sono illimitate... Ci sono oggi cuori da rallegrare, parole gentili da pronunciare, buone azioni da compiere e anime da salvare”.

Messaggio della Prima Presidenza, *Liahona*, dicembre 2012.

Le famiglie fanno parte del piano del Padre Celeste

Puoi usare la lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

Nel Libro di Mormon si parla di un uomo malvagio di nome Amalichia. Egli voleva distruggere la Chiesa e diventare re dei Nefiti.

Il capitano Moroni era un capo forte e retto dell'esercito nefita. Il capitano Moroni desiderava ricordare al popolo quanto fosse importante difendere la propria famiglia e la propria fede. Egli strappò il suo mantello e ne fece una bandiera o stendardo. Su di essa scrisse queste parole:

“In ricordo del nostro Dio, della nostra religione, della libertà, della

nostra pace, delle nostre mogli e dei nostri figli”.

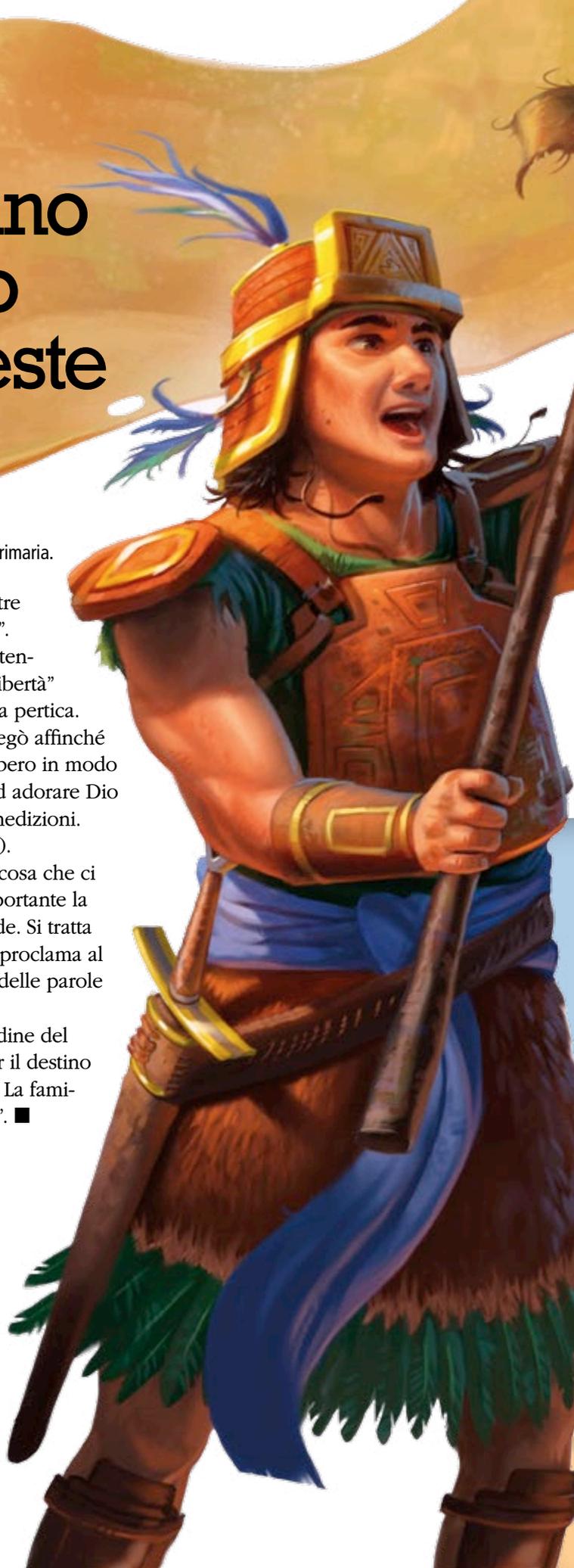
Egli chiamò il suo stendardo “il motto della libertà” e lo fissò in cima a una pertica. Poi s’inginocchiò e pregò affinché il popolo rimanesse libero in modo da poter continuare ad adorare Dio e a ricevere le Sue benedizioni. (Vedere Alma 46:3–18).

Oggi abbiamo qualcosa che ci ricorda quanto sia importante la famiglia e la nostra fede. Si tratta de “La famiglia — Un proclama al mondo”. Ecco alcune delle parole in esso contenute:

“La famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli... La famiglia è ordinata da Dio”. ■

Idee per conversazioni in famiglia

Insieme alla tua famiglia puoi leggere “La Famiglia — Un proclama al mondo”. Potete anche discutere di alcuni modi in cui potete lavorare tutti insieme per rendere più forte la vostra famiglia. Quindi, potete scegliere uno di questi modi e preparare un programma per metterlo in pratica.





SINISTRA: ILLUSTRAZIONE DI BRANDON
DOVANI; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI
RACHEL HOFFMAN-RAVIES

Inno e Scrittura

- “Le famiglie sono eterne”,
Innario dei bambini, 98
- Alma 46:3–18

Attività dello standardo di famiglia

Utilizzate un pezzo di carta o di tessuto per creare uno standardo che rappresenti la vostra famiglia. Usate dei pennarelli o dei pastelli per disegnare quelle cose che sono importanti per la vostra famiglia.

Aggiungete una citazione o un motto che esprima i sentimenti dei membri della vostra famiglia in merito alla fede in Gesù Cristo e nel Padre Celeste o alle benedizioni di essere una famiglia.

Difficoltà in Missouri

Jennifer Maddy

Vieni a esplorare un luogo importante nella storia della Chiesa!

Per Joseph Smith fu un viaggio lungo e faticoso quello che fece da Kirtland, nell'Ohio, fino a Independence, nel Missouri. Viaggiò su un carro, su una chiatta e su una diligenza. E gli ultimi quattrocento chilometri li fece a piedi! Ma il Signore gli aveva detto di andare in Missouri per fondare la città di Sion, così Joseph Smith obbedì.

Altri membri della Chiesa cominciarono ad arrivare nel Missouri nel 1831. Ararono la terra, costruirono case e mieterono il raccolto.

Man mano che sempre più membri della Chiesa si trasferivano a Independence, nel Missouri, alcune delle persone che già vivevano lì iniziavano a insospettirsi e arrabbiarsi. I facinorosi attaccarono le case dei Santi e ordinarono loro di andarsene. ■



Questa immagine esposta al centro visitatori di Independence mostra i Santi impegnati a lavorare alle loro case di tronchi.





William W. Phelps aprì una tipografia a Independence, dove stampava un giornale. Egli stampò anche delle pagine del Libro dei comandamenti che conteneva alcune rivelazioni date dal Signore al profeta Joseph Smith. Oggi queste rivelazioni fanno parte di Dottrina e Alleanze.



CARCERE DI LIBERTY

Nell'inverno del 1838 Joseph Smith e altri cinque dirigenti della Chiesa furono arrestati con accuse false e furono portati nel carcere di Liberty. Il carcere era buio, sporco ed estremamente freddo, e i detenuti non avevano né coperte abbastanza calde né buon cibo. Il carcere di Liberty aveva spesse pareti in pietra. La stanza al piano superiore era a disposizione del carceriere e della sua famiglia, e quella al piano di sotto — la "segreta" — era per i prigionieri. Una botola era l'unica via d'accesso al piano inferiore.

Mentre il Profeta era in carcere, il Signore gli disse: "Non temere quello che può fare l'uomo, poiché Dio sarà con te per sempre e in eterno" (DeA 122:9).

La Chiesa ha ricostruito parte del carcere usando alcune pietre originali e altre riprodotte, poi vi ha costruito intorno il centro visitatori. Oggi molti visitatori vengono a vedere il luogo in cui un profeta di Dio ha ricevuto confortanti rivelazioni mentre era in carcere.

LA NOSTRA PAGINA



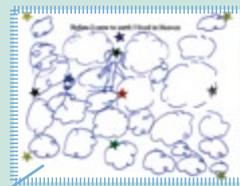
Ricardo O., 3 anni, dal Messico, gli piace servire. Ogni sabato, con la sua sorellina, Olea, aiuta i suoi genitori a spazzare l'edificio in cui il suo ramo si riunisce per la riunione sacramentale. Serve col sorriso — non solo in chiesa ma anche a casa.



Loi P., 7 anni, Cambogia



Mi piace andare in chiesa e in Primaria. Sto imparando a leggere e mi piacciono molto le storie del Libro di Mormon. A me e alla mia sorellina piace aiutare nostra madre. Ci piace molto leggere la sezione della *Liahona dedicata ai bambini*. Entrambe preghiamo per il presidente e la sorella Monson.
Alison A., 6 anni, e Juana A., 3 anni, Argentina



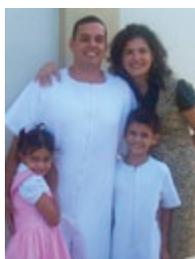
I bambini della Primaria del ramo di Junction, nel distretto di Mandeville, in Giamaica, nelle Indie Occidentali, stanno imparando a conoscere il Salvatore e a seguire il Suo esempio facendosi battezzare e preparandosi per andare al tempio.



Nguyen L., 7 anni, Cambogia



Maria C., 4 anni, dal Brasile, ha tenuto un discorso durante la riunione sacramentale e ha stupito tutti, poiché ha recitato i tredici articoli di fede senza sbagliare una sola parola. La presidentessa della Primaria di Maria dice che Maria prega ferventemente e rende testimonianza di Gesù Cristo.



Renato e la sua famiglia al suo battesimo

Un giorno sono andato con la Primaria a visitare il tempio San Paolo, in Brasile. I giardini erano i più belli che avessi mai visto. Abbiamo imparato che grazie alle alleanze del tempio, possiamo vivere con le nostre famiglie per tutta l'eternità. Il presidente del

tempio ci ha parlato nella sala d'attesa, dove abbiamo visto dipinti splendidi. Ho provato una sensazione di calore e di felicità, e mia madre mi ha detto che era lo Spirito Santo che mi portava testimonianza che ciò che stavo imparando era vero. Ho ottenuto una testimonianza che il tempio è la casa del Signore.
Renato B., 8 anni, Brasile



La zona fuori dal tempio è molto bella — ci sono molti fiori. Ma quando sono stato suggellato alla mia famiglia, ho visto che all'interno è ancora più bello.
Nicolas M., 5 anni, Colombia



**Anziano
David A. Bednar**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Perché la genealogia è così importante?

I membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo.

Il profeta Joseph Smith dichiarò: “La più grande responsabilità che Dio ci ha dato in questo mondo è quella di cercare i nostri defunti”.¹

La genealogia è una parte vitale dell’opera di salvezza ed Esaltazione.

Abbiamo stipulato un’alleanza e assunto la responsabilità di cercare i nostri antenati e fornire loro le ordinanze di salvezza del Vangelo.

Invito i giovani della Chiesa a conoscere e a sentire lo spirito di Elia.²

Vi esorto a studiare, a cercare i vostri antenati e a prepararvi a celebrare i battesimi per procura nella casa del Signore per i vostri defunti.

Se risponderete con fede a questo invito, i vostri cuori si volgeranno ai padri.

Il vostro amore e la vostra gratitudine per i vostri antenati aumenteranno.

Sarete protetti nel corso della vostra giovinezza e per tutta la vostra vita.

La vostra testimonianza del Salvatore e la vostra conversione diverranno profonde e imperiture. ■

Articolo adattato dal discorso “Il cuore dei figli si volgerà”, Liahona, novembre 2011, 24–27.

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 486.

2. Vedere Dottrina e Alleanze 2:1–2.





Il tappeto delle storie

Chi poteva immaginare che così tante storie potessero essere nascoste in un solo tappeto?

Kay Timpson

Racconto basato su una storia vera

"I nostri cari possiamo noi bambini ricordar, rammentandone i nomi"
(*"La verità imparata da Elia"*,
Liahona, ottobre 2001, A10).

Katy saltellava lungo il marciapiede verso la grande quercia all'angolo della strada. Il vecchio albero le permetteva di trovare facilmente la casa di Nana.

Come di consueto, Nana era seduta nel suo salotto, intrecciando e cucendo in silenzio strisce di tessuto colorato. Il lucido parquet della casa di Nana era decorato con splendidi tappeti che aveva fatto la stessa Nana.

"Ciao, tesoro", disse Nana quando Katy entrò. Presto iniziarono a parlare di quelle che Nana chiamava i "vecchi tempi". Guardarono insieme foto in bianco e nero. A Katy piaceva soprattutto vedere gli abiti e le acconciature che i suoi parenti avevano quando erano giovani.

"Le cose erano molto diverse allora", disse Nana sospirando. "Sai, non avevamo automobili, televisori o telefoni cellulari".

Katy non riusciva proprio a immaginare di dovere andare a piedi ovunque. "Che cosa facevi per divertirti, Nana?" chiese Katy.

"Ci piaceva molto cantare insieme. Di sera ci riunivamo intorno al pianoforte e cantavamo

le nostre canzoni preferite. A volte cantavamo fino a perdere la voce! Era così divertente".

Nana fissò il giardino come se potesse riavvolgere gli anni e rivenderli di nuovo.

Katy sedeva accanto al tappeto attorcigliato che cadeva dalle gambe di Nana. Con le dita seguì le cuciture meticolose.

"Stavo pensando", disse Nana lentamente, "ti piacerebbe creare un tappeto intrecciato tutto tuo?"

Katy balzò in piedi e batté le mani.

"Mi piacerebbe molto, Nana! Possiamo iniziare oggi?"

Nana ridacchiò. "C'è qualcosa che devi fare prima. Devi andare a casa e raccogliere dei vecchi abiti che possiamo tagliare a strisce".

I suoi occhi luccicarono quando si chinò verso Katy bisbigliando come se stesse condividendo un segreto.

"Ecco cosa rende speciale il tappeto. Poiché è fatto con vecchi abiti, esso può raccontare la storia della tua vita. Ogni treccia è come un capitolo di un libro che parla di te. Guardare il tessuto di un vecchio vestito può aiutarti a ricordare le situazioni in cui lo hai indossato e che cosa stessi facendo quando lo portavi".

Katy spalancò gli occhi. Indicò il tappeto che Nana stava intrecciando.

"Ti ricordi tutto sui tessuti di questo tappeto?"

Nana sorrise. "Ci puoi scommettere! Questo pezzo rosso proviene dal vestito che indossavo quando sei nata. Ricordo che premevo il naso contro la finestra del nido per cercare di vederti più da vicino. Tu eri ancora tutta rosa e raggrinzita".

Katy e Nana risero insieme mentre Nana continuava a raccontare a Katy le storie del tappeto. Quella sera, non appena arrivò a casa, Katy scelse con la mamma dei vecchi abiti da poter usare.

Il giorno seguente Katy li portò a casa di Nana. Nana mostrò a Katy come tagliare il tessuto in strisce lunghe, per poi intrecciarle e cucirle insieme.

Ogni giorno, dopo la scuola, Katy andò a casa di Nana per lavorare al tappeto.

Un poco alla volta, il tappeto diventò grande. Con il passare dei giorni, Katy imparò a memoria molte delle storie di Nana. Alcune volte toccò a Katy raccontare delle storie a Nana.

Un giorno, dopo aver aggiunto al tappeto una parte di tessuto blu che faceva parte dei suoi jeans preferiti, Katy accarezzò con il palmo della mano le trecce colorate.

"Non credi che il tappeto sia quasi finito?", chiese Nana, alzando lo sguardo dal suo lavoro.

"Non ancora", disse Katy con un sorriso. Desiderava che il tempo che trascorrevva con Nana non finisse mai. ■

LO SCAMBIO DELLE STORIE IN FAMIGLIA

Il tappeto colorato ha aiutato Nana a condividere delle storie con Katy (vedere pagine 66–67). Ecco un gioco che può aiutare i membri della tua famiglia a condividere delle storie gli uni con gli altri.

Hai bisogno di:

- Numerosi oggetti piccoli e a tinta unita. Prova a trovare almeno sei colori diversi. Potresti usare bottoni, biglie o caramelle colorate.
- Un sacchetto in cui mettere gli oggetti.

Cosa fare:

1. Compila la tabella che si trova in fondo a questa pagina scrivendo il colore di un oggetto vicino a ogni suggerimento.
2. Chiedi ai membri della famiglia di sedersi in cerchio. Metti i piccoli oggetti nel sacchetto.

3. Fai girare il sacchetto.

Ognuno a turno tira fuori un oggetto e risponde al suggerimento che combacia con il colore dell'oggetto pescato. Continua fino a che gli oggetti sono terminati.

TABELLA PER LO SCAMBIO DELLE STORIE IN FAMIGLIA

Riesci a ricordare le varie storie che le persone hanno raccontato per ogni colore?

Colore: **Suggerimento:**

	Parlaci del tuo migliore amico.
	Quando sei dovuto essere coraggioso?
	Raccontaci un episodio in cui hai fatto qualcosa di sciocco o di imbarazzante.
	Qual è la tua storia preferita nelle Scritture? Perché?
	Parlaci di un progetto scolastico che ti sei divertito a fare.
	Se potessi diventare un animale, quale animale sarebbe e perché?

Ciao, sono Erika da El Salvador



Le sorelle della Società di Soccorso del mio ramo mi hanno chiesto se potevo imparare a indicizzare i nomi usando il programma di Family Search. Desideravo essere d'aiuto. Anche mia madre voleva che aiutassi, così abbiamo cominciato a imparare a indicizzare insieme.

All'inizio mi ci è voluto un giorno intero per indicizzare nove nomi. Ma ora, dopo tanta pratica e duro lavoro, riesco a indicizzare trecento nomi al giorno.

Dopo aver finito i compiti, a volte trascorro del tempo a indicizzare i nomi. Per me, indicizzare è divertente tanto quanto giocare o guardare la TV. Ma so che ha uno scopo più importante.



Mi chiamo Erika Z., vivo nella città di San Salvador, in El Salvador, e mi piace molto preparare i nomi per le ordinanze del tempio.



So che il Padre Celeste mi ha benedetto con l'opportunità di aiutare a preparare i nomi per le ordinanze del tempio per più di duemila antenati salvadoregni che si trovano nel mondo degli spiriti.

Gesù chiama i Suoi discepoli

Margo Mae

Tratto da Luca 5:1-11.

Simone e Andrea erano due fratelli ed erano pescatori. Una volta, Simone e Andrea hanno pescato per tutta la notte senza prendere nulla.



Gesù era sulla barca di Simone. Egli disse ai fratelli di gettare le reti in mare ancora una volta. Quando le tirarono su erano piene di pesci!



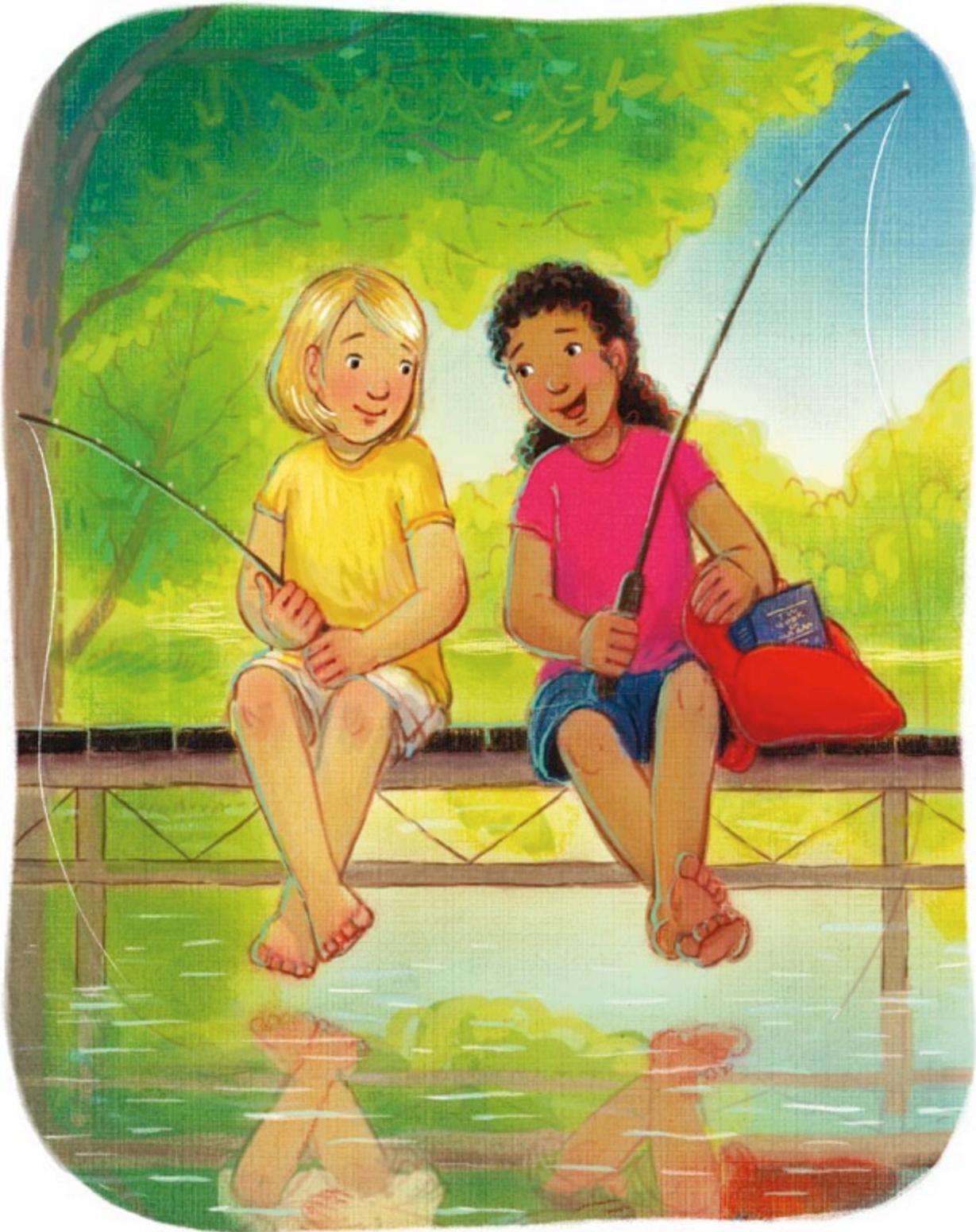


Simone e Andrea chiamarono i loro amici Giacomo e Giovanni affinché li aiutassero a svuotare le reti nelle loro barche. C'erano così tanti pesci che riempirono due barche! Gesù disse agli uomini che se Lo avessero seguito, essi avrebbero pescato qualcosa persino migliore del pesce. Essi sarebbero stati pescatori di uomini.

Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni lasciarono tutto, anche le loro barche. Diventarono discepoli di Gesù. Seguirono Gesù e Lo aiutarono a predicare il Vangelo a tutti.



Proprio come un pescatore che porta i pesci in una rete, noi possiamo aiutare a portare le persone al Vangelo essendo un buon esempio e parlando loro di Gesù. Anche noi possiamo essere pescatori di uomini! ■





GESÙ CHIAMA I SUOI DISCEPOLI

*“E Gesù disse a Simone: Non temere: da ora innanzi sarai pescator d’uomini.
Ed essi... lasciarono ogni cosa e lo seguirono” (Luca 5:10-11).*

NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita il sito news.lds.org per leggere ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

Nuovi presidenti di missione chiamati a servire

La Chiesa ha chiamato i seguenti nuovi presidenti di missione, che, a partire da questo mese, inizieranno a servire nelle aree loro assegnate.

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Birmingham, Alabama (USA)	Richard D. Hanks
Luanda, Angola	Danny L. Merrill
Buenos Aires Nord, Argentina	David S. Ayre
Buenos Aires Sud, Argentina	Larry L. Thurgood
Comodoro Rivadavia, Argentina	Mark F. Rogers
Córdoba, Argentina	Rubén V. Alliaud
Posadas, Argentina	Lee R. LaPierre
Gilbert, Arizona	K. Brett Nattress
Mesa, Arizona (USA)	Kirk L. Jenkins
Scottsdale, Arizona (USA)	Karl R. Sweeney
Tempe, Arizona (USA)	James L. Toone
Yerevan, Armenia	J. Steven Carlson
Brisbane, Australia	Lon E. Henderson
Melbourne, Australia	Cory H. Maxwell
Sydney Nord, Australia	Philip F. Howes
Sydney Sud, Australia	Larry J. Lew
La Paz, Bolivia	Julián A. Palacio
Santa Cruz, Bolivia	Jason A. Willard
Santa Cruz Nord, Bolivia	Richard C. Zambrano
Gaborone, Botswana	Merrill A. Wilson
Curitiba, Brasile	Anderson M. Monteiro
Curitiba Sud, Brasile	Leonel R. Fernandes
Fortaleza Est, Brasile	Carlos Fusco
Goiânia, Brasile	David Kuceki
João Pessoa, Brasile	Izaías P. Nogueira
Juiz de Fora, Brasile	Luciano Cascardi
Londrina, Brasile	C. Alberto de Genaro
Natal, Brasile	Saulo Soares
Piracicaba, Brasile	Kennedy F. Canuto

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Ribeirão Preto, Brasile	Mauro T. Brum
Santa Maria, Brasile	Adalton P. Parrela
Santos, Brasile	Celso B. Cabral
San Paolo Ovest, Brasile	José Luiz Del Guerso
Bakersfield, California (USA)	James M. Wilson
Carlsbad, California (USA)	Hal C. Kendrick
Irvine, California (USA)	Von D. Orgill
Long Beach, California (USA)	Ryan M. Tew
Los Angeles, California (USA)	David N. Weidman
Rancho Cucamonga, California (USA)	Bruce E. Hobbs
Redlands, California (USA)	Daniel J. Van Cott
Edmonton, Canada	Larry G. Stoddard
Montreal, Canada	Victor P. Patrick
Antofagasta, Cile	Craig L. Dalton
Concepción, Cile	Kent J. Arrington
Rancagua, Cile	Thomas R. Warne
Santiago Sud, Cile	David L. Cook
Santiago Ovest, Cile	José A. Barreiros
Barranquilla, Colombia	Kent R. Searle
Denver Sud, Colorado (USA)	J Blake Murdock
Fort Collins, Colorado	Kelly W. Brown
Repubblica Cecoslovacca	James W. McConkie III
Repubblica Democratica del Congo Kinshasa	W. Bryce Cook
Guayaquil Sud, Ecuador	Maximo C. Torres
Guayaquil Ovest, Ecuador	Jorge Dennis
Quito Nord, Ecuador	Brian A. Richardson
San Salvador Est, El Salvador	David L. Glazier
San Salvador Ovest/ Belize, El Salvador	Kai D. Hintze
Leeds, Inghilterra	Graham Pilkington
Jacksonville, Florida (USA)	Paul W. Craig
Orlando, Florida (USA)	Michael J. Berry
Tallahassee, Florida (USA)	Bradley J. Smith
Tampa, Florida (USA)	Mark D. Cusick
Georgia Macon	Brent T. Cottle
Accra Ovest, Ghana	Norman C. Hill

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Cobán, Guatemala	John F. Curtiss
Retalhuleu, Guatemala	Johnny F. Ruiz
Honolulu, Hawaii (USA)	Stephen R. Warner
San Pedro Sula Est, Honduras	Norman S. Klein
San Pedro Sula Ovest, Honduras	James M. Dester
Boise, Idaho (USA)	John Winder
Nampa, Idaho (USA)	Stuart B. Cannon
Twin Falls, Idaho (USA)	Glen R. Curtis
Chicago, Illinois (USA)	Paul S. Woodbury
Chicago Ovest, Illinois (USA)	Jerry D. Fenn
Bangalore, India	David M. Berrett
Indianapolis, Indiana (USA)	Steven C. Cleveland
Giacarta, Indonesia	Christopher L. Donald
Des Moines, Iowa (USA)	John R. Jensen
Milano, Italia	Bruce L. Dibb
Roma, Italia	Michael Waddoups
Kingston, Giamaica	Kevin G. Brown
Nagoya, Giappone	Kazuhiko Yamashita
Tokyo Sud, Giappone	Takashi Wada
Wichita, Kansas (USA)	Michael L. Bell
Nairobi, Kenya	Gary C. Hicken
Daejeon, Corea	Yong-In S. Shin
Seoul Sud, Corea	Marshall R. Morriss
Monrovia, Liberia	Roger L. Kirkham
Majuro, Isole Marshall	Thomas L. Weir
Aguascalientes, Messico	Juan Villarreal
Cancún, Messico	Dale B. Kirkham Jr.
Chihuahua, Messico	Ulises Chávez
Ciudad Juárez, Messico	Rodolfo Derbez
Ciudad Obregón, Messico	Mauricio Munive
Culiacán, Messico	Jesús Velez
Mérida, Messico	Sergio A. Garcia
Città del Messico Chalco, Messico	Jerald D. Crickmore
Città del Messico Est, Messico	Sergio M. Anaya
Città del Messico Nordovest, Messico	Brad H. Hall
Città del Messico Ovest, Messico	George F. Whitehead

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Monterrey Est, Messico	Larry C. Bird
Pachuca, Messico	Andrew E. Egbert
Querétaro, Messico	Javier L. Mejorada
Reynosa, Mexico	Abelardo Morales
Saltillo, Messico	L. Fernando Rodriguez
Villahermosa, Messico	Israele G. Morales
Detroit, Michigan (USA)	Nolan D. Gerber
St. Louis, Missouri (USA)	Thomas W. Morgan
Mongolia, Ulaanbaatar	Joseph P. Benson
Las Vegas Ovest, Nevada (USA)	Michael B. Ahlander
Manchester, New Hampshire (USA)	Philip M. Stoker
Albuquerque, New Mexico (USA)	Steven J. Miller
Rochester, New York (USA)	Arthur R. Francis
Hamilton, Nuova Zelanda	Charles A. Rudd
Managua Nord, Nicaragua	Monsop Collado
Managua Sud, Nicaragua	Bryan G. Russell
Benin City, Nigeria	Akingbade A. Ojo
Enugu, Nigeria	Freebody A. Mensah
Lagos, Nigeria	Richard K. Ahadjie
Cincinnati, Ohio (USA)	John P. Porter
Oklahoma City, Oklahoma (USA)	Stewart R. Walkenhorst
Salem, Oregon (USA)	Michael R. Samuelian
Panamá City, Panamá	Curtis Carmack
Lae, Papua Nuova Guinea	Mark P. Peteru
Asunción Nord, Paraguay	Garn H. McMullin
Filadelfia, Pennsylvania (USA)	T. Gary Anderson
Arequipa, Perù	Richard Zobrist
Cusco, Perù	Robert C. Harbertson
Huancayo, Perù	David Y. Henderson
Iquitos, Perù	Alejandro Gómez
Lima Nord, Perù	John R. Erickson
Lima Ovest, Perù	Blake D. Archibald
Trujillo, Perù	D. Kurt Marler
Baguio, Filippine	Anthony John Balledos
Butuan, Filippine	Pastor B. Torres
Cagayan de Oro, Filippine	Alberto C. Bulseco

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Cauayan, Filippine	George R. Rahlf
Cavite, Filippine	Douglas C. Tye
Cebu Est, Filippine	Richard L. Tanner
Iloilo, Filippine	Jaime R. Aquino
Legaspi, Filippine	Jovencio A. Guanzon
Naga, Filippine	L. Barry Reeder
Filippine, Quezon City	Carlos Revillo
Urdaneta, Filippine	William J. Monahan
Varsavia, Polonia	Steven C. Edgren
San Juan, Porto Rico	P. Knox Smartt III
Mosca, Russia	Garry E. Borders
Samara, Russia	Michael L. Schwab
Yekaterinburg, Russia	Val J. Christensen
Freetown, Sierra Leone	David B. Ostler
Durban, Repubblica del Sudafrica	John A. Zackrison
Taichung, Taiwan	Kurt L. Blickenstaff
Fort Worth, Texas (USA)	Rodney A. Ames
McAllen, Texas (USA)	Fernando Maluenda
San Antonio, Texas (USA)	James E. Slaughter
Nuku'alofa, Tonga	Leitoni M. Tupou
Kampala, Uganda	Robert F. Chatfield
L'viv, Ucraina	Daniel E. Lattin
Montevideo Ovest, Uruguay	Thomas A. Smith
Salt Lake City, Utah (USA)	Stephen W. Hansen
Salt Lake City Ovest, Utah (USA)	John C. Eberhardt
Salt Lake City Sud, Utah (USA)	Robert E. Chambers
St. George, Utah (USA)	John R. Center
Valencia, Venezuela	Guillermo I. Guardia
Virginia, Chesapeake	Alan J. Baker
Richmond, Virginia (USA)	E. Bradley Wilson
Washington D.C. Nord, (USA)	Peter S. Cooke
Everett, Washington (USA)	Mark Bonham
Federal Way, Washington (USA)	Robert I. Eaton
Kennewick, Washington (USA)	Boyd S. Ware
Seattle, Washington (USA)	Yoon Hwan Choi
Vancouver, Washington (USA)	Derlin C. Taylor
Milwaukee, Wisconsin (USA)	Raymond A. Cutler
Zambia, Lusaka	Leif J. Erickson

Elder Cook parla ai membri della Chiesa e ai simpatizzanti della Costa D'Avorio

R. Scott Lloyd

Notizie della Chiesa

A febbraio 2013, l'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli si è recato ad Abidjan (Costa d'Avorio). Durante la sua visita, ha presieduto a una conferenza per i dirigenti del sacerdozio, ha tenuto una riunione speciale per membri e simpatizzanti e ha visitato importanti funzionari governativi.

L'anziano Cook era accompagnato dall'anziano L. Whitney Clayton della presidenza dei Settanta, dall'anziano John B. Dickson dei Settanta e presidente dell'Area Africa Ovest, e dall'anziano Joseph W. Sitati dei Settanta, primo consigliere nella presidenza dell'Area Africa Ovest.

Il totale delle presenze registrate alla conferenza per i dirigenti del sacerdozio e alla riunione per membri e simpatizzanti era di 9.693 partecipanti. Di essi, 619 erano simpatizzanti. Molti membri hanno dovuto sacrificare molto per poter partecipare. Virginie Oulai Meagui Tongo, del Ramo di Meagui, nella Missione di Abidjan, Costa d'Avorio, ha detto che la sua famiglia ha risparmiato per venire a vedere un apostolo. "Abbiamo viaggiato per 12 ore, ma sono felice", ha detto.

Molti di coloro che hanno partecipato alla conferenza hanno parlato di quanto fosse forte lo Spirito che hanno sentito. Il Vescovo Leon Kouadio del Rione di Dokui, nel Palo di Cocody, ha detto: "So che tra noi avevamo un grande servo del nostro Salvatore".

L'appartenenza alla Chiesa nella Costa d'Avorio è cresciuta da una famiglia nel 1984 a cinque pali e un distretto oggi.

Negli ultimi anni, la fedeltà dei Santi ivoriani è stata particolarmente evidente nella storia familiare e nel lavoro di tempio. Tre dei cinque pali della Costa d'Avorio sono tra i primi venticinque pali della Chiesa



L'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli parla a migliaia di santi radunati ad Abidjan, nella Costa d'Avorio, in febbraio.

per la percentuale di adulti che hanno inviato nomi di famiglia per le ordinanze del tempio durante il 2012. Di tutti i pali della Chiesa, quello di Cocody ha la più alta percentuale di adulti che hanno, una volta o l'altra, inviato nomi per il lavoro di tempio.

Anche i giovani stanno facendo la loro parte. La percentuale di giovani ivoriani che indicizzano è più del doppio di quella media della Chiesa, nonostante il fatto che praticamente nessuno di essi disponga di un computer con accesso a Internet e debba recarsi presso il centro di storia familiare del palo.

Ai membri è stato insegnato che la storia

familiare è una parte essenziale del Vangelo. Essi lavorano duramente per avere dei nomi pronti, prima di partire per il lungo viaggio in autobus fino al tempio di Accra Ghana — e di solito non portano pochi nomi, ma molti.

L'anziano Cook e l'anziano Clayton hanno fortemente incoraggiato i Santi ad andare avanti in quattro aree principali: aumentare la loro fede nel Signore Gesù Cristo, rafforzare la propria famiglia, condividere il Vangelo con gli altri attivamente e continuare il loro incredibile impegno nel lavoro genealogico e di tempio. ■

Recente scomparsa di Frances J. Monson

“La prima volta che ho incontrato Frances, sapevo che l’avevo trovata la donna giusta”, ha detto il presidente Thomas S. Monson parlando degli anni del fidanzamento.¹ Questa consapevolezza si è rafforzata sempre più nel corso della vita che Frances Beverly Johnson Monson ha speso a servire insieme a suo marito e a sostenerlo.

La sua vita terrena si è conclusa il 17 maggio 2013, quando la sorella Monson, a 85 anni, è deceduta serenamente per cause legate all’età avanzata.

Pur non avendo mai richiamato l’attenzione su se stessa, la sorella Monson accompagnava spesso il presidente Monson quando questi faceva visita agli anziani e agli ammalati. È stata una fonte di forza per lui, quando fu chiamato come vescovo in giovane età, e servì accanto a lui quando fu chiamato a presiedere la missione del Canada dal 1959 al 1962. Il suo servizio e sostegno continuarono quando il suo amato “Tommy” fu chiamato come Autorità generale e quando servì nel Quorum dei Dodici Apostoli, nella Prima Presidenza e poi come Presidente della Chiesa.

“Amava molto mio padre e riconobbe i suoi talenti e i doni che gli erano stati fatti, e trovava gioia nel sostenerlo e nell’aiutarlo a mettere a frutto i suoi talenti”, ha detto Ann Monson Dibb, la figlia.²

Nata il 27 ottobre 1927, Frances era figlia di Franz E. Johnson e di Hildur Booth Johnson. Sposò Thomas S. Monson il 7 ottobre 1948 nel tempio di Salt Lake. Ha servito nella Società di Soccorso e nella Primaria, è stata una musicista di talento, aveva un grande senso dell’umorismo e, più di tutto, ha amato essere moglie, madre, nonna e bisnonna.

La sorella Dibb ha descritto sua madre come “sempre pronta ad ascoltare e a suggerire cosa avrebbe fatto lei stessa se si fosse trovata in quella particolare situazione... Il suo esempio costante... è stata la maggiore influenza della mia vita. Nessuno avrebbe mai potuto dubitare ciò in cui credeva, cosa avrebbe fatto e cosa si aspettava dagli altri. Ha esemplificato quello che

© RI



Il presidente e la sorella Monson dopo una sessione della conferenza generale di aprile 2010.

dovremmo essere come Santi degli Ultimi Giorni, come cristiani”.³

“Non ho mai sentito Frances lamentarsi neanche una volta dei miei incarichi in chiesa”, ha detto il presidente Monson. L’ha descritta come “una donna con una fede silenziosa e profondamente potente”.⁴ ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Abbondantemente benedetti”, *Liahona*, maggio 2008, 111.
2. Ann M. Dibb, nel video in inglese che accompagna il comunicato stampa “Morte di Frances J. Monson, moglie del presidente della Chiesa” (17 maggio 2013), su media-mormoni.it.
3. Ann M. Dibb, in “Frances Monson: Through the Eyes of Daughter, Ann Monson Dibb” (video di Mormon Times, 12 maggio 2013), ksl.com.
4. Thomas S. Monson, citato in Jeffrey R. Holland, “Presidente Thomas S. Monson: sulle orme del Maestro”, supplemento alla *Liahona*, giugno 2008, 8.



L'anziano Neil L. Andersen (centro) del Quorum dei Dodici Apostoli presiede l'inaugurazione di una targa commemorativa per i 30 anni della Chiesa ad Haiti.

Haiti festeggia i 30 anni della Chiesa

Trent'anni fa, il presidente Thomas S. Monson — allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli — ha visitato Haiti e ha dedicato il paese alla predicazione del vangelo restaurato.

L'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli ha recentemente visitato Haiti, per celebrare questo anniversario. L'anziano Andersen ha presieduto all'inaugurazione di una targa commemorativa che servirà come promemoria permanente degli inizi della Chiesa ad Haiti. I membri che si sono riuniti per la cerimonia di inaugurazione erano entusiasti di vedere il messaggio del presidente Monson registrato prima dell'evento.

Nel 2012 la Chiesa è intervenuta in più di cento disastri

Ogni anno, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fornisce aiuti d'emergenza alle persone di tutto il mondo colpite da calamità naturali, dalla guerra e dalla carestia. Durante il 2012 la Chiesa ha fornito centinaia di migliaia di chili di cibo, acqua, vestiti, medicinali, kit per l'igiene personale e altri generi di soccorso alle

vittime di 104 catastrofi in 52 paesi. Inoltre, migliaia di volontari hanno dedicato oltre un milione di ore al servizio.

Nel 2012, l'uragano Sandy, lungo la costa est degli Stati Uniti d'America, è stata la più grande calamità naturale nella quale la Chiesa è intervenuta con il suo aiuto. Oltre a Sandy, la Chiesa si è mossa in soccorso delle vittime dei grandi disastri che si sono verificati nel 2012 in Giappone, nelle Filippine, in altre aree degli Stati Uniti e in Siria.

L'Albero familiare disponibile al pubblico generale

L'Albero familiare, una funzione tanto attesa nel sito web della Chiesa FamilySearch.org, è disponibile per tutti da marzo 2013. È accessibile gratuitamente sul sito FamilySearch.org.

L'Albero familiare è il successore del nuovo FamilySearch, che fino ad ora è stato accessibile solo a chi apparteneva alla Chiesa e aveva un nome utente e una password.

Ora tutti i visitatori di FamilySearch.org "saranno in grado di iniziare a ricostruire il loro albero familiare interamente online, partendo da se stessi per poi allargarsi alle generazioni passate," ha detto Paul M. Nauta, Direttore marketing di FamilySearch.

Mi aiuta a persistere

Amo la *Liahona*! Quando la leggo mi sento davvero bene. Mi piace portarla a scuola e darla ai miei amici. Gli articoli mi aiutano a essere una persona migliore, a svolgere l'opera missionaria e a scegliere il giusto. Quando studio la rivista, mi accorgo che provo a migliorare ogni giorno e a persistere con maggiore impegno nel seguire Gesù Cristo.

Anastasia Naprasnikova, Ucraina

Una bussola spirituale e materiale

La *Liahona* rafforza la mia testimonianza. Si tratta di una bussola — spirituale e materiale. Leggere le parole delle Autorità generali mi aiuta ad avvicinarmi a Gesù Cristo. E, come missionario, la lettura delle testimonianze di molti santi convertiti mi conforta e mi aiuta a essere un lavoratore più efficace nella vigna del Signore.

Anziano Gomun, Missione di Benin Cotonou

Correzione

A pagina 27 della *Liahona* di febbraio c'è scritto che Dima Ivanov vive a Vladivostok, Russia; invece vive a Ulan-Ude, in Russia.

AVANZARE INSIEME SUL SENTIERO DELLA SPERANZA

La **Rene Porter Gaunt**

Riviste della Chiesa

Era l'inizio della primavera quando per la prima volta percorsi a piedi il Sentiero della speranza. La luce era d'orata e le ombre erano calde mentre camminavo lungo il sentiero alberato. Come fotografa, ero concentrata solo sulla velocità dell'otturatore, sull'apertura e sulla luce fantastica che riempiva il mio obiettivo.

Poi, poco a poco, il pensiero dei miei antenati che avevano percorso questo sentiero cominciò a riempire il mio cuore. Prima pensai a Jared e a Cornelia con il loro figlioletto di due anni. Sentii l'aria fresca, ma era nulla in confronto alle condizioni di freddo gelido che Jared e la sua famigliola dovettero affrontare durante il loro esodo. Cornelia morì tra Nauvoo e Salt Lake. Immaginali Jared in lacrime mentre prendeva in braccio suo figlio per continuare il viaggio.

Temendo che la sensazione della loro presenza sparisse, non smisi di fotografare nonostante le lacrime mi offuscassero la vista. Poi mi ricordai della giovane Sara, che era partita con la sua matrigna affettuosa con l'ultimo gruppo di Santi che lasciò Nauvoo. A un certo punto, un amorevole Padre Celeste ricoprì il loro campo di quaglie per nutrirli. Poi proseguirono faticando con cuori grati.

Il mio cuore iniziò a riempirsi d'emozione; sembrava come se Sara fosse lì con me. Anche



Nel febbraio 1846 i pionieri santi degli ultimi giorni furono cacciati da Nauvoo. Con la speranza di trovare la pace in Sion, essi percorsero a piedi Parley Street — ora chiamato il Sentiero della speranza — e attraversarono il fiume Mississippi.

Jared e Cornelia con il loro figlioletto erano con me. Camminammo insieme in mezzo alla luce e alle ombre, mentre il passato e il presente si univano su questo sentiero — questo sentiero della speranza, questo sentiero delle lacrime. In un modo che non so spiegare, essi erano con me e risvegliarono in me l'amore comune per il vangelo di Gesù Cristo. Compresi che la mia testimonianza arde in me perché aveva arso in loro — passata di generazione in generazione — mentre ognuna poneva le basi per quella successiva. Piansi per la gratitudine.

Dopo poco mio marito, che stava scattando fotografie altrove, mi raggiunse. Gli rimasi accanto mentre gli raccontavo la mia esperienza. Lui, come quei Santi di Nauvoo, era stato il primo nella sua famiglia a credere nel Vangelo. E lui, come coloro che avevano percorso questo sentiero più di centocinquanta anni prima, non sarebbe stato l'ultimo a farlo. La sua e la mia testimonianza hanno nutrito le testimonianze che ora ardono nel cuore dei nostri figli, proprio come le testimonianze di Jared, Cornelia e Sara hanno nutrito le testimonianze di migliaia dei loro discendenti.

Dimenticandoci della fotografia, io e mio marito lentamente percorremmo insieme il resto del Sentiero della speranza, ricordando in silenzio coloro che ci avevano preceduto. ■

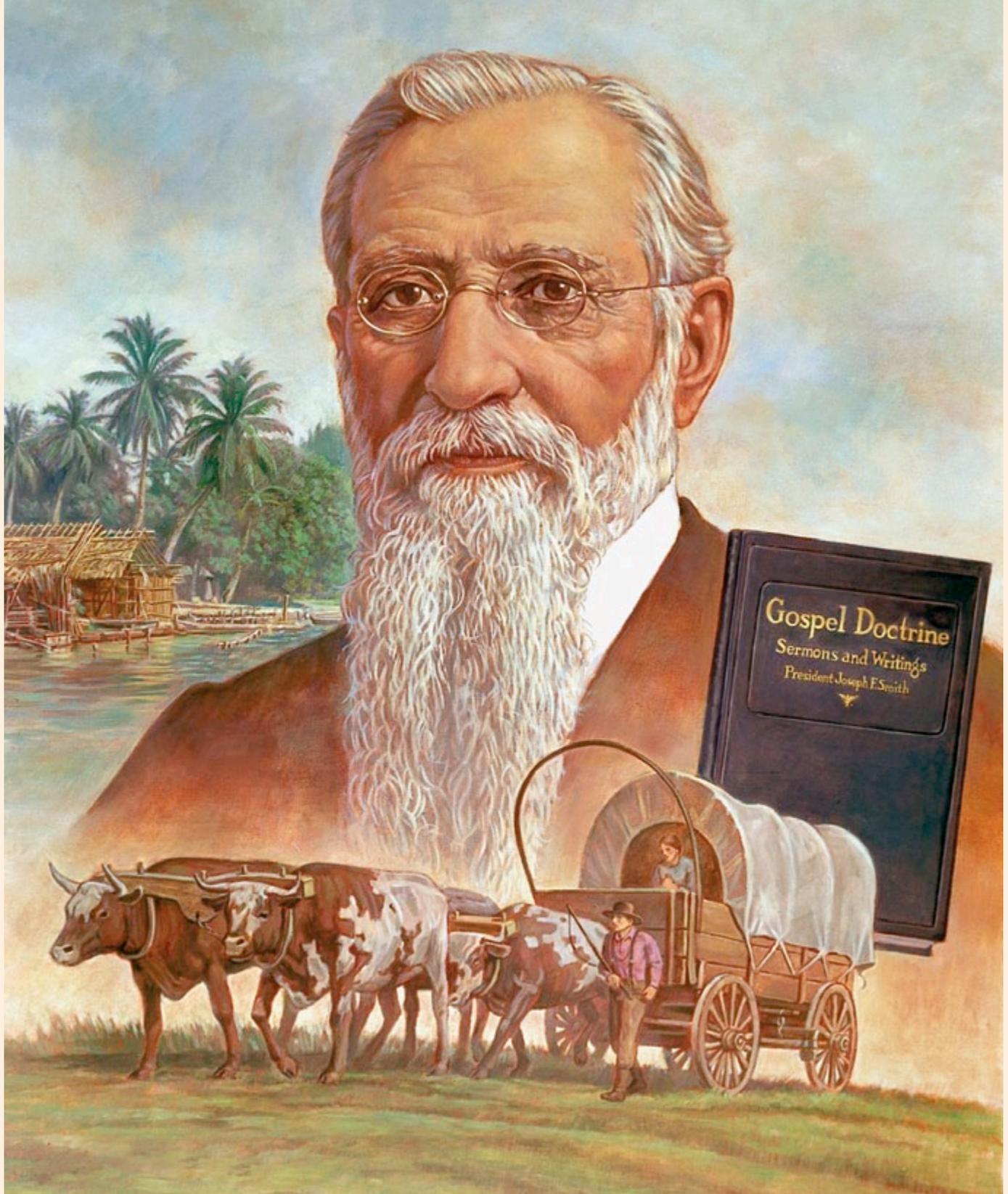


ILLUSTRAZIONE DI ROBERT T. BARRETT

JOSEPH F. SMITH

Joseph F. Smith aveva sette anni quando condusse la **coppia di buoi** della sua famiglia da Nauvoo, nell'Illinois, a Salt Lake City, nello Utah. A quindici anni, svolse una missione nelle **Hawaii**. In seguito, come presidente della Chiesa, egli dedicò il luogo in cui fu costruito il tempio di Laie, Hawaii. Joseph credeva che le persone avrebbero perseguitato di meno la Chiesa se avessero compreso ciò in cui credevano i Santi degli Ultimi Giorni. Alcuni dei suoi insegnamenti, che spiegavano ciò in cui credeva la Chiesa, sono stati raccolti in un libro intitolato ***Dottrina evangelica***.



Iniziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, scrive: “Quando la nostra fede è confermata nella nostra anima dallo Spirito di Dio, diventa una forza motivante, che guida ogni pensiero, parola e azione verso il cielo”. Preghiamo con fiducia per ricevere forza e guida: proprio come fecero [i pionieri]. Questo significa camminare con fede ad ogni passo. Fu così per i nostri antenati pionieri e deve essere così per noi oggi”. Vedere “La fede e la forza dei pionieri — allora e adesso”, pagina 16.

